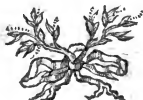
DESCRIZIONE
ALLEGORICA
DELLA CITTA'
DI FIRENZE

DIVISA IN PIU' CANZONI.

AL SUBLIME MERITO

DEL SIGNORE

BENEDETTO
COLETTI.





IN FIRENZE, MDCCXXXIII.

NELLA STAMPERIA DI FRANCESCO MOÜCKE.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



SIG. MIO SIG. E PADRON COLEND.



I do il vanto di dedicarle questa mia piccola fatica; accertato, che tra le molte nobili prerogative che in se ritiene si con-

tenta che da me ne ſia una ſola rammemorata , qual è di eſſere ella un Galantuomo di ventiquattro Carati, dandone del continovo ben degne riprove colle glorioſe ſue geſta ; e quì fo fine pregandola d' un generoſo compatimento

Di VS. Mio Signore.

Di Caſa 19. Maggio 1733.

Devotiſs. Serv. Obblig.
Antonio Domenico Giovanetti.

COR-

CORTESE

LETTORE.

Fino da due Anni passati, ti diedi notizia di una mia Opera intitolata Firenze antica, e moderna; *la quale nel corso di ben tre lustri era andato mettendo insieme, e ti promessi di porla in breve alla luce, e certo a questa ora averebbe l' istessa incontrato l' onore di essere da te compatita; se persuaso dal consiglio di più cari Amici, non mi fossi messo ad accrescerla, e di due Tomi, che avevo tra me ideato di fare della medesima, non l' avessi a quattro cogli augumenti ridotta. Essendo dunque terminata, e sottoposta la prima Parte al torchio che sono due mesi, trovandomi fuori di tal fatica e tal carico; ho pensato in tanto di darti un breve saggio della medesima, e assieme di dar materia all' erudito tuo intendimento di sottilizzare al tuo solito; ponendoti in vista alcune Canzonette piacevoli, sotto l' allegoria delle quali sono nominate quasi tutte le strade, che dentro a Firenze son contenute, con qual cosa altro, che di antico, e di*

riguardevole vi ſi ritrova. Compatiſci ſe oſſervi poca dolcezza nel verſo, perchè oramai per la mia avanzata età, il ſentier di Parnaſo mi ſi rende troppo erto, diſaſtroſo, e difficile; e vivi felice.



DE-

DESCRIZIONE

DELL' ULTIMO CERCHIO DELLA CITTA' DI FIRENZE.

CANZONE.


Ul far dell' Aurora
Io mi partii da un posto , 1
Dove fanno dimora ,
E Nettunno , e Vulcano , 2
Quindi rivolto dalla destra mano
Viddi un dolente passo , 3
E del primo Sovran la bella impresa , 4
Dove a questi vicino
Un posto riconobbi d' una Chiesa 5
Già in altra tramutata ,
Con Monti , che son piccoli , e son santi ; 6
E proseguendo avanti 7
Per un lungo sentiero ;
Veddi dove una parte , 8
Dopo un conflitto fiero ,
Gloriosa trionfò di tanti , e tanti ;
Quindi lungi non molto ,
Col guardo al Ciel rivolto ,
Un' insegna trovai , 9
Per cui vive l' Abisso sempre in guai .
Poco lungi da quella

Una certa magione 10
Fui forzato a mirare
Di alcune rie perſone ,
Che più d' uno per forza fan ballare.
Da gente così ſgherra
Fuggendo allor veloce
Veddi dove ſotterra
Sta Paolo il biſlacco , 11
E dove per iſmacco
Ripoſano i trofei della luſſuria : 12
E partito di quì con molta furia
Proſeguendo il viaggio ,
In Gottico linguaggio 13
Inteſi delle mura , e delle foſſe
Quanto ſieno larghe queſte , e quelle groſſe.
Poco di quì lontano
Delle caſe di tutti , io veddi il piano ; 14
E ripien d' inſalata , agli , e cipolle
L' orto delle Cocolle . 15
Più giù di varie donne
Il carcere divoto 16
Agli occhi miei fu noto ,
E veddi in tempo corto
D' un nobil di Giuliano il bel diporto : 17
E a quello a canto ſtarſi umili , e quieti
Certi uomini eruditi ,
Che ſe Frati non ſon , nè men ſon Preti ; 18
Quindi volendo avanti ſeguitare ,
Per il pian della laſtra 19
Fui forzato a tornare

Subi-

Subito in dietro, e ſpinto 20
Da novello deſio
Rivolto il paſſo mio
Senza più ſtare a bada
Riſeguitai la principiata ſtrada; 21
Nè guari andò, che veddi
Servi ſenza padrone, 22
E d' avanti paſſando
Alla via del Freccione 23
Giunſi al Regolatojo, 24
E quivi appreſſo nell' alzar la teſta
Veddi un famoſo gallo, 25
Ch' è ſenza piedi, ſenza coda, e creſta,
Ed a quello vicino;
Dove ſi dà ricovero 26
Al viandante povero;
Ma proſeguendo avanti il mio cammino, 27
Fatto già chiaro il giorno,
Veddi il recinto dove fan ſoggiorno
I lupi manſueti, come agnelli, 28
E non lungi da quelli
Più galli, e più galline, 29
A cui ſtanno vicine
Bocche di fuoco, che dan gran ſpavento. 30
Quì in girar groſſe, e tortuoſe mura
Trovai la via del fluvido elemento, 31
E pieno di paura
Traverſando uno ſtato che è Romano 32
Giunſi a una valle oſcura, 33
E quì volto a ſiniſtra

Offer-

Oſſervai d' una chiave i ricchi ingegni : 34
E fatti più diſegni
Avanzando col paſſo
Viſta una lunga ſcala 35
Giunſi ſopra d' un prato : 36
Ed entrando in un luogo riſerrato , 37
Veddi un gran forte ſempre velenoſo , 38
E per un calle erboſo 39
Seguendo a camminare , a me fu nota
Una certa magione
Dove il viver del uomo ogn' or ſi arruota . 40
Quindi paſſato dopo il correntone , 41
Giunſi dove è lo ſcempio 42
Di diverſi animal , che ſon ſervili
De' nobili , e de' vili ;
Più oltre camminando
Conobbi una gran catena , 43
Che de' nemici , tempo già fu pena ;
Partitomi da queſta
Per un ſentier , ch' è verde 44
Ripigliando il cammino , 45
Veddi del Caſentino 46
Più caſe ove ſta gente ,
L' odore delle quali 47
Da lontano ſi ſente .
Quivi preſſo il ritiro
Veddi di un San Franceſco , 48
Che non è Fiorentino , nè Todeſco .
Seguendo a camminare ,
Giunto ſopra a una piazza allor mirai 94

Con

Con mio stupore assai
Imperatori, e Papi,
E assai degni trofei di più nemici; 50
E un posto ove seguir più mutazioni
Di varie Religioni; 51
Quivi a caso una porta, 52
Che sta sempre serrata
Vedendo spalancata;
Mi fei lecito entrare,
E messomi a mirare
Dentro più cose belle;
Voleva ad una ad una notar quelle:
E mentre, che guardando
Stava, augelli, e fontane,
E statue, e viali,
Venne un uomo, che aveva gli stivali; 53
E meco ragionando alla Tedesca
Disse: Patron; vostra sincularia
Vada per altra via:
Ond' io senza rispondere
Il passo in su drizzando
Un posto attraversai, 54
Ch' è forte, e spaventoso;
E giunto ad una porta 55
Sopra quella mirai
Un Santo valoroso;
Che con sua man potente
Trucidò un giorno un orrido serpente; 56
E volto a man sinistra, 57
Essendo alquanto lasso

Mi

Mi ripoſai dentro a un già chiuſo paſſo.
Quivi ſpirto ripreſo,
Per un luògo ſcoſceſo 58
Andando giunſi al fin preſſo a un ſentiero
Dove ſale a un buon monte il paſſeggiero 59
Da quivi oltre paſſando,
Tanto andai camminando, 60
Che giunto al fin con ſommo mio piacere
Dove han le mangiatoje i ſuoi rigiri, 61
Veddi dove ſi moſtra il bel ſedere, 62
Quì trapaſſando il fluvido elemento 63
Con mio ſommo contento
Finita la giornata,
Veddi Firenze tutta aver girata. 64

CHIAVE

Della Descrizione dell' ultimo Cerchio della Città di Firenze.

1 *LA Zecca vecchia.*
2 *Nettunno, per l' acqua, Vulcano per la polvere che si fa.*
3 *La Porta antica della giustizia dove di quì passavano i delinquenti, ed andavano fuori a giustiziarsi.*
4 *L' Arme del Duca Alessandro, che vedesi di pietra.*
5 *Quì vi era la Compagnia di S. Noferi con lo Spedale, ed oggi vi sono le Cappuccine.*
6 *Monte Domini, e Monticelli i due Conventi di Monache.*
7 *Lungo le mura.*
8 *La Porta de' Guelfi, che trionfarono de' Ghibellini.*
9 *La Porta alla Croce.*
10 *La casa del maestro di giustizia, alias il Boja.*
11 *Dove è sotterrato Fra Paolo Squilletti lungo le mura.*
12 *Le donne meretrici sepolte lungo le mura.*
13 *Una iscrizione in marmo, che mostra la larghezza delle fosse, strade, e grossezza delle mura.*
14 *La Mattonia luogo così nominato.*

15 *Un podere de' Monaci della Badia di Firenze.*

16 *Il Conventino detto del Gianni, dove stanno varie donne rinchiuse.*

17 *Il Giardino del Duca Salviati, che è Duca di Giuliano.*

18 *I Giesuiti.*

19 *Per Firenze che è lastricato.*

20 *Il luogo detto de' Pinti.*

21 *Lungo le mura.*

22 *La Porta de' Servi, così nominata, ed oggi serrata.*

23 *Via S. Bastiano.*

24 *Il regolatojo dell' acqua del condotto reale.*

25 *La Porta a S. Gallo.*

26 *Lo Spedale di S. Rocco.*

27 *Lungo le mura.*

28 *L' orto dello Spedale di Bonifazio.*

29 *L' orto delle Fanciulle, e Fanciulli di S. Caterina d' attenenza del Bigallo.*

30 *L' artiglieria della Fortezza detta da basso.*

31 *Via dell' acqua.*

32 *Via Faenza.*

33 *Via detta Valle fonda.*

34 *Il Podere del Marchese Riccardi, che fa per arme una Chiave.*

35 *Via della Scala.*

36 *La Porta il Prato.*

37 *L' orto del Montelatici.*

38 *Il bastione della serpe.*

39 *Per il suddetto orto del Montelatici.*

40 *La porticciuola dove sono le mulina.*
41 *Il fiume Arno.*
42 *L' ammazzatojo delle bestie del piè tondo.*
43 *La catena di quelli del Porto de' Pisani, che si vede pendente alla Porta a S. Friano.*
44 *Porta a S. Friano detta Porta a Verzaja.*
45 *Per lungo le mura.*
46 *Camaldoli.*
47 *Le case dove stanno i battilana, e le tessitore pur di lana.*
48 *Il Conventino delle Monache di S. Francesco di Sales.*
49 *La Porta a S. Pier Gattolini, dove di quì passò Papa Leone X., e Carlo V. Imperatore, come per l' iscrizioni.*
50 *Una delle catene de' Pisani.*
51 *La Chiesa, e Convento della Calza.*
52 *Il Giardino di Bogoli.*
53 *Un Todesco corazza.*
54 *La Fortezza di Belvedere.*
55 *Porta a S. Giorgio.*
56 *La pittura, che è sopra detta Porta nel frontespizio.*
57 *Lungo le mura, che son ferrate.*
58 *La scesa che vi è per lungo le mura.*
59 *La Porta a S. Miniato.*
60 *Lungo le mura.*
61 *Le mulina fuori della Porta a S. Niccolò.*
62 *Il Bagno.*
63 *Il Fiume Arno.*
64 *La Zecca Vecchia.*

DE-

DESCRIZIONE

DEL QUARTIERE DI S. SPIRITO.

CANZONE I.

CHi vuol dir dica, e chi ha che dir si gratti,
O vedete che sciocchi:
Ogn'un può far della sua pasta gnocchi;
Ma ch' accade gracchiare,
O questa sì che è bella,
Di quì vo' cominciare,
E vo' dir che osservato
Il nemico de' Topi 1
Visto ho in un altro lato
L' occhio d' un fuso che passeggia tacche, 2
E in faccia a lui trovato
Ho il gran terror del Trace; 3
Ma pigliamcela in pace,
E in tanto andiamo avanti
Giunto in mezzo a due canti
Di veder mi è permesso
Il pascolo gradito
Di quegli animaletti, 4
Per i quali l' Estate io vo vestito:
Quivi in un posto molle 5
Vi sono alberi e zolle, 6
E vi è una strada mozza. 7

Dove

Dove non può voltarvi una carrozza
Un luogo di ciarliere 8
Vicino a più frontiere . 9
Evvi dove la Lena , 10
E l' Anna ſtanno a cena .
Di quì preſſo non molto
Vedeſi un uomo Santo 11
Che aprendo di ſua mano una gran porta
Manda chi vuole al ciel per la più corta ,
E ſtare a quello accanto
Un umile ricetto 12
Dove dormono a iſonne ,
E gli uomini , e le donne .
Ma quì accoſto un Felice 13
Poſto , or vedo di pace 14
La cui iſtoria verace 15
A me narrar non lice .
Però ponendo fine al mio linguaggio ,
Fo riverenza al già vicino Maggio . 16

C H I A V E

della Canzone prima .

1 *IL nome della Porta a S. Pier Gattolini.*
2 *Detta anco la Porta Romana .*
3 *La pittura , che è in faccia a detta Porta , che rappreſenta la Religione de' Cavalieri di S. Stefano , che hanno più volte trionfato del Turco .*

4 *Il luogo detto i Mori .*
5 *La Chieſa detta Serumido .*
6 *I mori , e la terra che ſi ſemina in detto luogo da Serumido .*
7 *La via detta Ronco , che non ha riuſcita .*
8 *Le Monache d' Annalena ; dette da' ciechi le Ciarliere .*
9 *I Baſtioni .*
10 *Il porton d' Anna-Lena .*
11 *La pittura , che è allo ſpedale de' Ridolfi, dove vi è S. Pietro , che apre la porta ad un povero , che è in carruccio , figurato , che gli apra la Porta del Paradiſo .*
12 *Lo ſteſſo Spedale che dà ricetto a' poveri per dormire .*
13 *Chieſa di S. Felice .*
14 *La colonna ſopra della quale ſi doveva collocare la ſtatua della Pace .*
15 *Camminando per la medeſima ſtrada .*
16 *Via Maggio .*

C A N Z O N E II.

Ripigliando il cammino [1]
Dal poſto dove dianzi io principiai
Veddi da man ſiniſtra
Un uomo che di pietra avea i calzoni [2]
E entrando giù nel borgo de' ſoffioni , [3]

Per meglio d' ogni cosa allor chiarirmi 4
Fu forza il convertirmi. 5
Dopo un piccol campetto traversato 6
Salutando Saturno, 7
Trovai dall' altra parte
Mansueta una lupa, 8
Che con l' orecchie tarpe
Guardava il chiavistello delle scarpe: 9
E a lei veddi vicino
Il posto d' un augel, che sempre infido 10
Sen vola ad abitar nell' altrui nido.
Quì, se non prendo sbaglio,
Rimirata la Puglia in un serraglio 11
Una stella osservai dentro a un bordello, 12
Che fa lume di dietro a un gran Castello;
Quivi entrare in carrozza 13
Avrei potuto allora;
Ma benchè lungo fosse il mio cammino,
Volli pur ire a piede,
E senza far dimora
A sinistra voltando,
Veddi molti colombi in un cestino, 14
E a quelli essere appresso
Un serbatojo magno,
Dove un uccel grifagno 15
Grande più ch' altri mai 16
Ha da beccare assai;
Quivi a lato un cantone
Visto di devozione 17
Già proseguire innanzi

Avea tra me dispòsto ;
Ma rivedendo un posto 18
Di cui parlato ho dianzi ,
Tornatomene in dietro , 19
Una stanza mirai fatta di vetro , 20
E stanco essendo omai ,
Benchè fosse d' estate ,
Vicino a un certo luogo io mi fermai
A comprar le bruciate . 21

C H I A V E

della Canzone seconda .

1 D*Alla Porta a S. Pier Gattolini .*
2 *Il Bastione dove sopra è una figura di pietra .*
3 *Via Bossi .*
4 *Via Chiara .*
5 *Le Monache delle Convertite .*
6 *La via Campuccio .*
7 *Via di Sitorno .*
8 *Canto alla Lupica .*
9 *Ardiglione .*
10 *Canto alla Cuculia , dove è dipinto un Cuculio .*
11 *Via del Pugliese , già , oggi Serragli .*
12 *Borgo stella .*
13 *Via di Carraja .*
14 *Cestello .*

15 *L' Uc-*

15 *L' Uccello detto Grifagno.*
16 *Il conſervatorio de' grani.*
17 *S. Maria del Cantone.*
18 *La Porta a S. Friano, detta anco la Porta a Verzaja, che trae la ſua etimologia da Verz, che vuol dir Cavolo, quaſi porta di dove vengono i Cavoli.*
19 *Per il Borgo S. Friano.*
20 *La Fornace de' vetri.*
21 *La Compagnia detta la Bruciata.*

C A N Z O N E III.

PArtito da una piazza, 1
Che fatta un' erudita poeteſſa
Fa i ſuoi verſi in latino;
Un' altra a lei vicino
Dalla ſiniſtra banda 2
Subito ne trovai
Sopra di cui talora
Vota chi vuol mangiar la ſua vivanda 3
Quivi fermato allora
Una ſtrada mirai che non è corta,
Che al ſuo termine moſtra
Del paſſaggio dell' uomo l' ultima porta: 4
Quì ritornato indietro
La prima detta piazza traverſando 5
Preſſo a un ſanto convoio 6

 Ved-

Veddi un gran colatojo, [7]
E quell' empio animale, [8]
Che l' altrui nido assale.
Proseguendo il viaggio
Sotto un devoto tetto
Veddi un certo ricetto [9]
Dove più figurini
Qualor nel loro oprar fan qualche fallo
Senza spender quattrini
Spesso vanno a cavallo.
Vicino a questi una viuzza tronca [10]
Veddero gli occhi miei
Con altra appresso di messer Maffei [11]
Quì per altra contrada,
Che da un Santo Dottore [12]
Ritrae suo degno nome,
Passando io non so come,
Giunsi a una bella piazza, [13]
E veddi in faccia a questa,
Come è noto ad ogn' uno,
Un sacrato edifizio [14]
Fatto con il model di Pippo Bruno;
Lì potei rimirare
La torre d' Agnol Baccio, [15]
E nel contro di questi
Il posto dove stavano i tintori: [16]
E quivi appresso veddi anco un sentiero
Dove più ponticelli [17]
Stanno sopra le tetta:
Ed a questi vicino

Tro-

Trovai ſempre fiorito un genſumino ; 18
Onde ſtanco alla fin dal mio viaggio
Mi meſſi per mio ſpaſſo a cantar maggio . 19

C H I A V E

della Canzone terza .

1 *Piazza del Carmine .*
2 *Alla fine di detta piazza per andare in Camaldoli .*
3 *La piazza Piattellina .*
4 *La Porta Volterrana , oggi ſerrata .*
5 *La piazza del Carmine già detta .*
6 *Il Convento di S. Monaca .*
7 *La fogna da S. Monaca .*
8 *Il canto alla Cuculia .*
9 *I Padri Bernabiti .*
10 *Via mozza .*
11 *Via Maſſia .*
12 *Via S. Agoſtino .*
13 *Piazza di S. Spirito .*
14 *La Chieſa di S. Spirito fatta col diſegno di Filippo di Ser Brunelleſco .*
15 *Il Campanile fatto col diſegno di Baccio di Agnolo .*
16 *Via delle Caldaje .*
17 *Borgo Tegolaja .*
18 *Via del Gelſomino .*
19 *Via Maggio .*

 CAN-

Lieto movendo il passo
Da un posto, che la Puglia ha per confine 1
Entrai n' un luogo oscuro, 2
E in questo passeggiando
Visto Renuccio, Geppe, e ancor Masseo 3
Salutai la maggiore 4
Fresco pigliar cercando; 5
Ma nato in me timore
Di esser quivi obbligato
A stare in esercizio, e penitenza 6
Non avendo pazienza
Giunto ad un posto veddi più trafori 7
Che a passeggiarli quando è oscuro il cielo
Farian per il timor drizzare il pelo.
Onde in quest' internandomi trovai
Gente che han l' abitacolo n' un forno. 8
Come pur quivi attorno
Il di già vecchio Presto degli Ebrei, 9
E d' indomite bestie il posto atroce 10
Quindi poi rientrando
Nella diritta strada. 11
Giunto alla fin di questa
In faccia io rimirai
Un uom del tutto armato 12
Ferito di sua mano,
Che è retto da un soldato.
In oltre camminando
Per un lungo sentiero 13

Veddi di gran rovine 14
Come pur ritrovai
Il poſto dove fu l' antica porta , 15
Che alla Santa Città già conduceva ,
E mentre , ch' io ſcendeva
Veddi dove ſta il forte delle ruote , 16
E giù in un calle oſcuro 17
In faccia a un ſanto muro
Dove l' acqua percoſſe
Quando nell' alta piena 18
Moſtrò ſua forza , e lena
Quì oſſervai dove poſto
Fu il memorabil olmo 19
Il di cui Re coll' altro Re dell' oró 20
Un dì fer conciſtoro
Con bella refezione
Per quanto io leggo , e ſento
Di novanta perſone
Con un bel vanto di ſcudi ottocento . 21
In oltre poi ſeguendo .
Veddi la vecchia Porta 22
Come pure ancor quelli ,
Che non hanno mantelli , 23
E quivi poco lungi
Altra Porta reale , 24
E della mangiatoja i gran rigiri 25
Luogo pien di ritiri 26
Quì indietro ritornando ,
E detta vecchia Porta ripaſſando 27
Entrai in mezzo a più orti 28

Poi nel mar della rena 29
A dove si dimena
Sotto diversi porti
Nettunno a far girare i fusajoli : 30
E da quivi passando io viddi in faccia
Uomini Rossi , e Neri , 31
E un Conte ladro , che sta sempre a bere : 32
Quì messomi a sedere
Ponendo per allora fine al canto
Ristetti lieto a riposarmi alquanto . 33

C H I A V E

della Canzone quarta .

1 *CAnto della via del Pugliese .*
2 *Fondaccio di S. Spirito .*
3 *In detto Fondaccio vi sono le case del Marchese Rinuccini , de' Geppi , e via Massia .*
4 *Via Maggio .*
5 *La Famiglia de' Frescobaldi .*
6 *I Padri di S. Jacopo , dove si fanno gli esercizj .*
7 *Luoghi di chiassoli , e straducce .*
8 *Via del Forno .*
9 *Via de' Giudei , dove gli Ebrei anticamente vi avevano il Presto , e furono levati .*
10 *Il canto a' quattro Leoni .*
11 *Per il borgo di S. Jacopo .*

12 *Le statue poste sopra la fogna dette corrottamente Alessandro magno.*

13 *Per via de' Bardi.*

14 *Le Rovinate.*

15 *La Porta antica della Città per cui s' andava a Roma per la parte d' Arezzo.*

16 *La famiglia de' Mozzi.*

17 *Fondaccio di S. Niccolò.*

18 *La Chiesa di S. Niccolò nella dicui facciata vi è una iscrizione che mostra dove arrivò l' acqua per una gran piena.*

19 *L' olmo albero, che era sulla piazza detta dell' Olmo, che è in faccia alla Porta a S. Miniato.*

20 *Il Re dell' olmo, e il Re dell' oro, ambidue capi delle potenze antiche.*

21 *I quali si adunarono assieme, e fatta una ricreazione sotto il suddetto olmo, riscossero un vanto di Scudi 800. con il quale furono fatti due Organi. Uno della Chiesa di S. Niccolò, e l' altro di S. Francesco al monte.*

22 *La Portaccia antica detta di S. Niccolò.*

23 *La Compagnia del Malmantile.*

24 *La Porta di S. Niccolò detta la Reale.*

25 *Le mulina fuori della Porta.*

26 *Dove stanno talvolta de' ritirati per debito.*

27 *La portaccia antica.*

28 *Gli orti che sono dietro al Serristori.*

29 *La via detta i Renai.*

30 *Le mulina da S. Gregorio.*

31 Le

31 *Le Famiglie Scarlatti, e Nero.*
32 *Il Ponte a Rubaconte.*
33 *Quì poſandoſi l' Autore.*

C A N Z O N E V.

LAſciato il detto Maggio 1
Da il luogo della pace
Ripreſo il mio viaggio 2
Trovai un borgo, che è poſto in una piazza 3
E in faccia a tal contrada
Un nobile edifizio 4
Fatto per il ſervizio
Del Sovran Dominante, 5
Ed in proſpetto al Sole,
Che torna al ſuo riſorger la mattina
Per la parte d' avante
Potei veder la sfera perugina: 6
Di quì fatta partenza
Per una ruga andai 7
Dove attento mirai
Il già Guidetto, ed or Guicciardo, e Franco 8
Come veddi pur anco
Eſſere a queſti appreſſo
Un ſimulacro Santo 9
Del qual ſotto il gran manto
Un' eretica, e falſa religione
Fu meſſa a forza d' armi in perdizione. 10
Dipoi volgendo a deſtra 11

Feli-

Felicemente messomi a salire 12
Veddi lungi di quì dugento passi
Santi che si percuotano co' sassi, 13
E altri posti in cimenti
Di trucidar serpenti 14
Quivi nel camminare
Ben spesso sdrucciolando 15
Per strade, che son fatte a colatoi,
Veddi il modello delli spegnitoi; 16
Ma seguendo il viaggio
Del calle giunsi al fine, 17
E all'antiche rovine 18
Per certa strada giunto 19
Quasi al fine di quella, io ritrovai
Un tempo bello in un canneto oscuro, 20
E sopra un santo muro,
Un ch'è preteso ladro ingiustamente 21
Dall'idiota gente.
Presso a questi mirar mi fu concesso
Il mentovato nobil Capitano 22
In atto moribondo
Ferito di sua mano.

C H I A V E

della Canzone quinta.

1 *DA S. Felice in Piazza dove è la colonna.*
2 *Via Maggio.*
3 *La Piazza de' Pitti, che si nominava Borgo di Piazza.*

4 *Il*

4 *Il Palazzo Reale.*
5 *Il Granduca.*
6 *L'Orivolo che è sulla Piazza de' Pitti, che fu tolto a' Perugini.*
7 *Via Guicciardini.*
8 *In detta via vi sono le case de' Guidetti, Guicciardini, e Franceschi.*
9 *S. Pier Martire.*
10 *La guerra che quì seguì fra i Cattolici, e gli Eretici.*
11 *Sulla Piazza di S. Felicita.*
12 *Salire la Costa.*
13 *Le Monache di S. Girolamo.*
14 *Le Monache di S. Giorgio, dette lo Spirito Santo.*
15 *La costa dove si scende.*
16 *I Frati Agostiniani, che hanno i Cappucci fatti a foggia di spegnitoi.*
17 *Il fine della Costa.*
18 *S. Lucia delle Rovinate.*
19 *Per via de' Bardi.*
20 *Il Tempi, che ha una parte del suo gran palazzo in un luogo detto Canneto.*
21 *Sopra la Porta di S. Maria sopr' Arno, vi è scritto,* Fuccio mi fece, *che par che alluda a Fuccio famoso ladro, il che non è vero, ma bensì a Fuccio Architetto antico.*
22 *La Statua d' Alessandro Magno.*

D E-

DESCRIZIONE

DEGLI ALTRI TRE QUARTIERI, S. CROCE, S. GIOVANNI, E S. MARIA NOVELLA.

CANZONE I.

Partitomi dal fiero mongibello [1]
Io veddi permutato [2]
Un certo ſacro lato
D' un Santo, che abitava nel deſerto [3]
Nudo, e ſenza mutande
In onor d' altro Santo
Del primo non men grande, [4]
Che umile in infinito.
D' un ſacco, e d' una corda andò veſtito. [5]
A ciò penſando attento
Veddi un altro portento,
Del primo agli occhi miei grande non meno,
Senza l' arco baleno
Traſmutati mirai gli uomini in donne,
Che con divota voce
Cantavan liete Chirie eleiſonne.
Proſeguendo il cammino
Veddi a queſti vicino
La rimembranza del Natale Santo, [6]
E ſtare a quelle accanto
Donzelle io non ſo come

Po-

Povere ſol di nome, 7
Che hanno per lor confine
Una gran pecorona, 8
Ch' ebbe una lana tempo fa sì buona,
E a quella dirimpetto
Io viddi un fiumicello 9
Sotto un diſpoſto tetto
Placido camminare
Per paura cred' io di non diacciare;
A queſto eſſere appreſſo
Veddi una lunga ſtriſcia 10
Soda, ben fatta, e liſcia
A cui correndo intorno 11
Veloce l' Alemanno Cavaliere
Dimoſtra il ſuo ſapere.
Quindi avanti paſſando
Una via traverſai, ch' ha in corpo un foſſo, 12
E a caſo il capo alzando
Veddi uno ſcudo grande, bianco, e roſſo, 13
E ſtare a lui d' avante
Un' antica famiglia, 14
Che un tempo fa fece il comento a Dante;
Di più potei vedere
Moſche in faccia di gigli, 15
E della Trabiſonda i gran regnanti, 16
E proſeguendo il paſſo
Entrai dentro a un canneto 17
Per cui ſi vive lieto,
E chi de' frutti ſuoi poſſiede aſſai, 18
Non ſa come ſo io coſa ſien guai.

CHIA-

CHIAVE

della Canzone prima.

1 *DAlla Zecca vecchia dove è la Torre del mongibello.*
2 *Il luogo dove sono oggi le Cappuccine.*
3 *S. Onofrio già, ora S. Francesco.*
4 *S. Francesco.*
5 *L' abito di detto Santo.*
6 *Le Fanciulle del Ceppo.*
7 *Le Monache dette le Poverine.*
8 *Che confinano con dette Fanciulle le case dell' Arte della lana.*
9 *Il lavatojo de' panni lani, e delle sete.*
10 *La nizza.*
11 *Si corre dalle Corazze Alemanne la Lancia a cavallo, per offendere il Saracino.*
12 *La via, che passa d' avanti a S. Jacopo fra' Fossi, nel mezzo della quale internamente passa il fosso antico della Città.*
13 *L' Arme di Lucca, che è alla casa dell' Imbasciatore.*
14 *La famiglia de' Landini che è della stessa di quello, che comentò Dante.*
15 *Via della Mosca, e via del Giglio.*
16 *Il canto a' Soldani.*
17 *La piazza del grano, dove sono le colonne, figurate per un canneto.*
18 *Per il grano che vi si vende, che è il vitto dell' uomo.*

Guidato da un destino
A me sempre fatale,
Suonato mattutino
Al piede messi l' ale,
E andando per l' oscuro,
Al tocco del tamburo
Giunsi ad un certo passo
Spaventoso e dolente, 1
Qual visto immantinente
Da me, di lì partenza
Fatta; e di penitenza 2
La strada passeggiando
Col cuor pien di spaventi,
Giunsi ad un certo luogo
Detto de' mal contenti, 3
Quì temendo di danno,
Crebbemi in sen l' affanno;
Ma giunto al fine ad una Santa Croce 4
Ripresi la mia forza, e la mia voce.
Proseguendo il cammino
Entrai dentro una piazza, 5
Dove di nobil razza 6
Destro percuotitor braccio guerriero
Al volteggiar delle veloci piante
Fa di Giuno, tonando entro l' impero 7
Volar gravido d' aura orbe tremante;
E proseguendo avante
Volgendomi a man destra, indi a finistra 8
Ved-

Veddi un rinfreſcatojo 9
Come pur quivi appreſſo
D' un Apoſtolo Santo un nobil Tempio , 10
E quivi oltre paſſando ,
L' antico Anfiteatro andai mirando , 11
Che permutato in grotte , archi e cantine
Su gli orli della Grecia ha il ſuo confine ; 12
Poco lungi da quello
Forſe due tratti d' arco 13
Giunto ſopra a una piazza , 14
Che già fu terra di più ulivi adorna 15
Veddi un' ampia catena ,
Che un dì con gioja , e feſta
Da' vecchi Fiorentin meſſa in trionfo 16
Fece al popol d' Alfea grattar la teſta ;
E poſta a canto a quella io rimirai
Starſene sbigottita
Madonna Margherita , 17
Che a chi la cerca dà da fare aſſai ;
Ma mi par tempo omai ,
Che dal debole mio confuſo canto
Or mi ripoſi alquanto .

C H I A V E

della Canzone ſeconda .

1 D*Alla Porta antica della Giuſtizia , oggi ſerrata , che è nelle mura della Città preſſo alla Zecca vecchia .*

2 *Fra più conventi, ed in specie per esservi quello delle Cappuccine, che hanno fuori per impresa una gran Croce di legno.*

3 *La via de' malcontenti, che principia dalle scalere di S. Croce, ed arriva fino a S. Giuseppe, che così si nomina per il passaggio, che facevano per questa quelli, che andavano a morire fuori della Porta della Giustizia.*

4 *Alla Chiesa di S. Croce.*

5 *Nella Piazza, che è d' avanti a detta Chiesa di S. Croce.*

6 *I Nobili, e Cavalieri.*

7 *Il giuoco del pallone a mano.*

8 *Voltando per la via, che va alla Chiesa di S. Simone.*

9 *Il lavatojo, che è d' avanti a detta Chiesa.*

10 *La Chiesa dell' Apostolo S. Simone.*

11 *L' anfiteatro antico, dove a tempo di Decio molti Cristiani furono esposti alle bestie, il quale pigliava tutto quel circuito fino a dove è ora borgo de' Greci.*

12 *La via torta dall' Ugolini.*

13 *La via diritta, che sen va all' Oratorio di S. Filippo Neri.*

14 *La Piazza di S. Apollinari.*

15 *La Chiesa di S. Apollinari, che era in potere de' Monaci Ulivetani.*

16 *La catena che si vede pendente alla cantonata del Palazzo del Bargello, che è un pezzo di quella, che serrava il porto de' Pisani.*

17 *La*

17 *La carrucola dove è la fune che ſi dà in pubblico a' delinquenti.*

C A N Z O N E III.

DOpo aver ſpolverata
De' tozzi la gran via
A mezza la giornata
Preſi il cammino verſo d' una porta,
Che già fu quì in Firenze 1
Glorioſa, e nominata,
Perchè di più nemici ebbe vittoria, 2
Ed a queſta vicino,
Di ſubito trovai
Gente da ſe rinchiuſe 3
In faccia a un buona fede; 4
E di poi proſeguendo
Dal deſiderio ſpinto
Veddi un certo recinto
Dove alcune perſone
Speſſo levan il pel ſenza ſapone; 5
Quivi tempo perdei
A mirare una frutta, ch' è impazzata, 6
E di ciò ne è cagione
Una certa brigata,
Che fa ſempre con lei converſazione; 7
Ma laſciando alfin queſta,
Per timore ancor io della mia teſta;

Alfin giunsi alla sera , 8
E Gherardo, e Baldino salutando. 9
Veddi il conservatorio de' falliti , 10
Ne quì furon finiti
Gli oggetti di stupore agli occhi miei
Mentre osservar potei ,
Benchè quasi di notte ,
La magione funesta
Di quelle ree persone 11
Per cui la Maddalena suona a festa ;
Volea tirare avanti
L' intrapreso cammino ,
Ma mi accorsi , che i guanti
Avea lasciati sopra un certo sasso
Lassù vicino alla già detta porta , 12
Onde per la più corta
Indietro ritornando
Là giunsi , e fu fortuna ,
Che il lume della luna
Con i suoi raggi alzando
I miei diletti guanti
Mi dimostrò lampanti ;
Quindi per l' altra via
In giù venni bel bello ,
E subito osservai
L' ospizio, che già fu delle cocolle , 13
Che è posto in una via ,
Che con il nome brucia , e sassi , e zolle 14
Quì da guida celeste accompagnato 15
Lasciando a man sinistra un chericato 16
Ved-

Veddi un devoto Tempio 17
D' un Santo, che per l' aria un buon garzone
Dalle mani rapì del ſoldan empio,
E libero il conduſſe in ſua magione
Per quella ſtrada iſteſſa
Salutai la Badeſſa 18
Donna ſaggia, e perfetta
Del Paſtor Fiorentin ſpoſa diletta.
E il ſentier di Pandolfo
Paſſeggiando pian piano
Veddi il Palazzo d' un Signore illuſtre, 19
Ch' è padron di Giuliano;
Ma che accade più dire
La notte è già avanzata,
E per la dritta via
Camminando alla fine, e giunta al porto 20
La navicella mia
Una brieve fermata
Facciamo in fin, che il Sol co' raggi ſuoi
Un novello cammin dimoſtri a noi.

C H I A V E

della Canzone terza.

1 LA *Porta Guelfa.*
2 *Che trionfò de' Ghibellini.*
3 *Le Monache delle Murate.*
4 *Il Convento delle Monache di S. Jacopo,*

che fu fondato da Monsignor Buonafede.

5 *La via de' Pelacani.*

6 *Il canto alla Mela, qual Mela è scolpita in marmo su il canto della casa dove stanno i pazzi.*

7 *Stante la suddetta ragione.*

8 *Al palazzo del Sera.*

9 *La casa de' Gherardi, e del Marchese Baldinucci.*

10 *Il serraglio delle Stinche.*

11 *Il Palazzo del Bargello.*

12 *Dalla Porta Guelfa suddetta.*

13 *L' Ospizio, che era de' Monaci di Vallombrosa, dove è oggi il Monastero di S. Verdiana.*

14 *In via de' Fornaciai.*

15 *Via dell' Agnolo.*

16 *La squola de' Cherici di S. Piero.*

17 *La Compagnia del Ceppo.*

18 *La via della Badessa, e poi via de' Pandolfini.*

19 *Il Palazzo del Duca Salviati.*

20 *La via già detta di Porto, dove è oggi la Nunziatura.*

CANZONE IV.

GIunta ridente, e bella
In ciel l' alba novella
Mosso da bel desio

Di

Di veder coſe nuove
Rivolſi il paſſo mio
Verſo una porta , dove 1
Un certo oggetto buono
Credean di rimirar queſti occhi miei ;
Ma la ſpeme perdei
Ben toſto a quella giunto ; 2
Mentre ſentii , che quello era il cammino ,
Che guida a un lacrimevole giardino . 3
Di quì ſenza dimora
Lungi mi tolſi allora ,
E per la dritta via ,
Senza voltarmi in dietro in giù correndo ,
Veddi una già glorioſa monarchia : 4
Queſta indietro laſciata ,
Preſa una piana ſtrada , 5
A una certa crociata 6
Giunſi ; e quivi fermato
Ad un canto di lei potei mirare 7
Quell'augellin, che ogni anno paſſa il mare ; 8
Da una dell' altre bande
Veddi una chiave grande , 9
E paſſando per mezzo d' una piazza ,
Coſa ch' è a tutti ignota ,
Attento io ritrovai
Una ſtaffa devota , 10
E quindi entrando per un certo calle 11
In cui eſſendo alla metà vicino
Seppi , che un fantolino
Per man d' un uomo Santo 12

Al popol Fiorentin diletto, e grato
Già fu riſuſcitato;
Quivi allora conobbi
Scolpiti certi viſi, 13
Che ſon tutti il contrario de' narciſi; 14
Siccome a quelli appreſſo
In terra, e nelle mura
D' un Donato piccin la gran ſcultura; 15
E a queſta veddi a lato
Un' altra opera illuſtre
D' un cui mancò la roba, e crebbe il fiato. 16
E lì da detta banda
Veddi nella facciata
Un lavoro aſſai degno,
Che di già fu di Bernardin diſegno; 17
Come pure anco un altro
Del ſaggio buon Talento, 18
Che un giorno a Pippo Iſpano
Terror del Tranſilvano
Fece in architettura al fin vedere
Qual fuſſe il ſuo ſapere;
Da queſto non lontano
Mirai l' antica Porta, 19
Che il nome avea felice
Di quei, che regge il popolo Romano,
Ed eſſendo al comune 20
Canto, fermato omai
Per qualche tempo quì mi ripoſai.

CHIA-

C H I A V E

della Canzone quarta.

1 L*A Porta alla Croce.*
2 *A detta Porta.*
3 *La strada, che conduce al patibolo i condennati.*
4 *Alla Piazza di S. Ambrogio, dove quivi il Monarca della Città Rossa ereggeva il suo Trono.*
5 *In via Pietra piana.*
6 *Il canto alle rondine dove vi è una crociata di strade.*
7 *Dove e lo speziale detto delle rondine.*
8 *Che sono le stesse rondini.*
9 *La Chiesa di S. Piero, che ha per insegna le chiavi.*
10 *Il colonnino, che è su la piazza di S. Piero, dove scavalcavano gli Arcivescovi quando andavano a sposare la Badessa.*
11 *Per il borgo degli Albizzi, che è assai lungo.*
12 *S. Zanobi, che resuscitò quivi un bambino.*
13 *I termini, che vedonsi nella facciata della casa Valori rappresentanti Filosofi, Oratori, e Poeti antichi.*
14 *La favola di Narciso, che veniva detto essere un bellissimo giovane.*
15 *Nella casa antica de' Pazzi, vi è l' arme*

rap-

rappreſentante due Delfini, e in terra due ſgabelletti fatti di pietra, ed in parte intagliati, che vedonſi alla porta della medeſima caſa, tutta ſcultura di Donatello.

16 *Alla caſa de' Montalvi altri intagli alle fineſtre terrene, e armi, e la ſteſſa facciata fatta col diſegno dell' Ammannato.*

17 *Lo ſgraffio, che vedeſi fatto a detta caſa nella facciata è opera di Bernardino Poccetti.*

18 *Il Palazzo dello Strozzi fatto da queſta parte col diſegno del Buontalenti, e torna in faccia alla caſa dove abitò Filippo Scolari, detto Pippo Spano, che ebbe gran vittorie nella Tranſilvania contro il Turco.*

19 *Quivi era una Porta anticamente, che chiamavaſi la Porta del Papa.*

20 *Canto de' Pazzi.*

C A N Z O N E V.

A' Sette di Dicembre [1]
Vicino al giorno in cui
Là ſull' ora di feſta
Il Sole entrando nel già noto ſegno
Speſſo a più d' uno fa peſar la teſta,
L' intrapreſo diſegno
Di terminar bramando

Anda-

Andava camminando
Carico a più non poſſo
Di pilaſtri ſul doſſo, 2
E giunto a un piccol faggio 3
Attorno paſſeggiando
Venni ad un pergolato, 4
E dal diritto lato
Volgendo gli occhi miei
Di lì poco diſcoſto
Veddi un racchiuſo poſto, 5
Che già fu d' un ribello,
Onde fuggendo quello
Fracaſſato di ſchiene
Per il peſo portato, e fatto sbieco
Con la lettera prima
Dell' affabeto greco 6
Sfibbiato tribolando allor paſſai 7
Nel gran borgo de' noccioli 8
Dove gli sbirri ſon cotti nel forno, 9
E appreſſo il mezzo giorno
Preſi un po' di rinfreſco
Con una frutta, che ſi mangia a fette 10
Quivi alquanto riſtette
Soſpeſo il mio penſiero;
Ma moſſo dal deſio
Di veder coſe nuove
Rivolſi il paſſo in una lunga ſtrada, 11
E giunto a una contrada,
Che ſerve per ferire il ſaracino, 12
Quivi a queſta vicino

Con

Con ſtupor rimirai
Un groſſo fuſajolo , 13
E ſenza far parole
Il letto di Nettunno ſalutai . 14
Quì uno ſterile campo 15
Veder mi fu conceſſo ,
Che con rumori , e pene
Il gran Re de' rocchetti ha nelle rene ; 16
Oltre andare io volea ;
Ma veddi a me davanti
Certe bocche infernali , 17
Che farebban fuggire
Un che aveſſi di piombo gli ſtivali .

C H I A V E

della Canzone quinta .

1 *IL giorno di S. Ambrogio , che allude alla Chieſa di dove ſi parte .*
2 *La via de' Pilaſtri .*
3 *Cafaggiuolo nome alluſivo alla caſa piccola di Faggio .*
4 *Via della Pergola .*
5 *Canto alle Catene .*
6 *Via degli Alfani , nome alluſiva alla prima lettera dell'alfabeto Greco , che è l'Alfa .*
7 *Il canto della via de' Fibbiai , che è quella che va a' Nocenti , ed il canto del Tribolo , che è in via de' Servi .*

8 Via

8 *Via del Ciliegio.*
9 *Il fornajo, che è in detta via, che cuoce il pane di birra.*
10 *La via del Cocomero.*
11 *Via Larga.*
12 *Via delle Lance.*
13 *La macine che è sul canto, dalla quale piglia il nome il medesimo canto.*
14 *Via dell' acqua.*
15 *Campaccio via così detta in oggi, ma già S. Reparata.*
16 *Via S. Zanobi dove sono gran quantità di valichi, in cui sono molti rocchetti, e il Valico si dice il Re loro.*
17 *I pezzi d' artiglieria, che sono sulle mura della Fortezza.*

CANZONE VI.

Come vuol la mia sorte
Dal bel principio dell' antica strada,
Ch' alla Città di Fiesole portava 1
Principiando il cammino
Trovai un largo fosso, 2
E a lui veddi vicino
La via già de' ribelli, 3
Onde tosto sbrigatomi da quelli,
Nel gran diluvio entrai, 4
E giunto di Ginevera al liquore, 5

Con

Con mio sommo piacere
Quivi mi posi a bere,
E riposato alquanto
A camminare in tanto
Riprincipiando; giunsi
Sopra a una certa piazza 6
Dove già fu un ospizio
Di certi Religiosi, ch' eran Salvi 7
Dove ora abitan altri se non fallo,
Che lasciorno per forza un S. Gallo;
Ma proseguendo avanti
Rimirata d' Alberto la catena, 8
Per non star sottoposto
A qualche fiero danno, o qualche pena
Mi partii di lì tosto,
E avendo in me disposto
Di più non passeggiar dentro a quel giorno
Un certo Conte ladro salutando 9
Alla mia abitazion feci ritorno.

C H I A V E

della Canzone sesta.

1 *Via Fiesolana.*
2 *Il fosso che passa per il mezzo di questa strada, e arriva dirittamente al Ponte a Rubaconte.*
3 *Via Ghibellina.*

4 *Via*

4 *Via del diluvio.*
5 *La fontana di S. Croce, l' acqua della quale viene dalla fonte alla Ginevera poſta fuori di porta a S. Miniato.*
6 *La Piazza di S. Jacopo fra' Foſſi.*
7 *L' Oſpizio de' Monaci di S. Salvi, che era dove di preſente è la Chieſa di S. Jacopo fra' Foſſi, che vennero quivi ad abitare dal Convento di S. Gallo, che era fuori di Porta, dove è oggi la Chieſa della Madonna della Toſſa.*
8 *La Torre, e Loggia degli Alberti, che è in faccia alla ſuddetta Chieſa.*
9 *Il Ponte a Rubaconte.*

C A N Z O N E VII.

PArtitomi da un luogo,
Che già fu di pentiti [1]
Mirai donne per forza [2]
Fatte pentir poco anzi:
E proſeguendo innanzi,
Quivi appreſſo trovai
Un Conte, che ſta a caſa tra le ſcale: [3]
E da quell' altra mano
Il padron di Giuliano, [4]
E a lui veddi vicino
Abitar più perſone

Saggie nobili , e ſperte
D' abito ſacro , e nero ricoperte ; 5
Proſeguendo col guardo
A veder non fui tardo
La ſtirpe Aragoneſe , 6
A cui ſta unita a canto
La Chieſa di quel Santo 7
Dove ſi fa la feſta
L' ultimo giorno , e meſe ; 8
Nuovi portenti ſtrani
Da me furon lì viſti ,
Gente che Criſtiane
Non ſon , nè meno Ebree 9
Come pur Calviniſte , o Epicuree ,
Più oltre a me fu grato
Di poter rimirare
Maraviglie più rare !
Pazzi , che ſavi ſon , anzi ſon ſanti , 10
E proſeguendo avanti ,
Trovato un monte d' oro , 11
Ben da me ſi compreſe
Eſſere a lui vicino
Gran copia di candele , 12
Che ſtanno ſempre acceſe .
Seguitando il cammino
Dallo Spezial de' moccoli 13
Trovai certe perſone ,
Che al contrario degli altri vanno in zoccoli ; 14
E a queſte ſtare avanti
Certe altre allor conobbi fatte a foggia ; 15

Di lì non lungi molto
Il guardo in su rivolto
Veddi un bel palazzetto 16
Con saggia architettura fabbricato;
E a lui presso il ricetto
D' un nobile Donato; 17
Da questa a spron battuto 18
Partendomi passai
Dove era l' orivolo de' Priori: 19
E entrando in un ombuto, 20
Ch' è sempre bujo, benchè sia di giorno,
Fui da un suono di corno
Indietro richiamato,
Ed essendo ora mai l' ora di bruna
Veddi de' pesci al lume della luna 21
Quindi da capo a detta via tornando 22
Pentito il piè movea quando assalita 23
Fu allor la mia persona
Da una gran Cervia ardita. 24
Crescendomi il timore 25
Tosto fuggii da quella;
Ma la sorte rubella
Mi fe dare in un uom, che in quello instante
Incontratomi d' avante, 26
E ciò non era baja:
Voleva farmi bollir n' una caldaja. 27
Pregatolo di cuore
Raffrenò il suo furore, 28
E lasciommi partire;
Ma pur quivi a finire

Non andorno i miei guai ;
Perchè giunſi dolente , e tribolato
A un altro triſto luogo
D'un , cui mancò la roba , e crebbe il fiato ; 29
Pur di quì liberato
Con meno pene , e affanni
Veddi il nobil trionfo di Giovanni , 30
E l' opre di due nobili Architetti
Brunelleſco , e Nigetti . 31
Quì tra varie opinioni
Stando ſoſpeſo alquanto
Viſto dal deſtro canto
Il poſto ove s' adunan gli ſtregoni 32
Fuggii veloce allora più del vento ,
E girando il volton con mio contento 33
Giunto alla terra ſanta 34
Volea a quella vicino
Attento rimirare un bianco giglio 35
Ma fummi allor da un uom di gran conſiglio
Di ſubito accennato , 36
Ch' io fuggiſſi la viſta d' un Dragone , 37
Che mi faria prigione ,
E ſenza prender sbaglio
Mi chiuderebbe nel vicin ſerraglio . 38
Udita queſta voce
Salutata una croce , 39
Ch' era vicina a queſto luogo rio
A fuggir con gran furia a più non poſſo
Rivolſi il paſſo mio
Qual fugge un aſinello 40

Per

Per timor del bastone,
Ch' abbia sfibbiato mezzo il basto addosso;
E giunto presso a un muro, 41
Che la parte diritta salva a un monte, 42
Ponendo i miei pensier tutti in oblio
Salito sopra un carro 43
Me n' andai via con Dio.

CHIAVE

della Canzone settima.

1 *LA Porta a Pinti.*
2 *Il serraglio di alcune Donne fatto già dal Gianni.*
3 *I Conti della Gherardesca, che abitano nella casa antica delli Scali.*
4 *Il Giardino del Duca Salviati, che ha il Ducato di Giuliano.*
5 *I Padri Giesuiti.*
6 *Il Palazzo del Cimenes Aragona.*
7 *Le Monache che abitano nel Monastero di S. Silvestro.*
8 *S. Silvestro Papa, che è il dì 31. Dicembre.*
9 *La casa de' Catecumeni.*
10 *S. Maria Maddalena de' Pazzi, detta la Santa.*

11 *La Compagnia de' Monti d' orò.*
12 *Le Monache di Candeli.*
13 *Lo Speziale sulla cantonata, che seguità l' andata del Borgo de' Pinti.*
14 *L' ospizio de' Frati della Riforma.*
15 *La casa, e studio dove abitano i Foggini.*
16 *Il Palazzetto del Roffia.*
17 *Lo Spedaletto de' Donati.*
18 *La via dello Sprone.*
19 *La via dell' Orivolo, dove quì fu fatto il primo Orivolo della Repubblica.*
20 *In via Buja.*
21 *La porta del Giardino de' Pazzi, dove vi sono scolpiti alcuni Delfini, e due mezze lune, arme di detti Pazzi.*
22 *Ripigliando dal canto dove finisce il Borgo de' Pinti.*
23 *La via di S. Egidio, che dicevasi la via, che andava a' Padri della Penitenza, che erano quelli che abitavano già dove è oggi lo Spedale di S. Maria Nuova.*
24 *Allusione alla Cervia, che aveva S. Egidio, titolo primo della Chiesa de' Padri di S. Egidio oggi S. Maria Nuova.*
25 *La via de' Cresci.*
26 *La famiglia dell' Incontri.*
27 *Via de' Calderai.*
28 *Via de' Frenai.*
29 *La facciata de' Padri Giesuiti, che è fatta dall' Ammannato, che si prefisse il tempo del-*

pò della sua vita collo spendere un tanto per anno, e visse più, che non credeva.

30 La Base, che vedesi sulla Piazza di S. Lorenzo nella quale il Bandinelli dimostrò in scultura quando a Giovanni Medici furono condotti su il Mincio alcuni prigioni.

31 La Chiesa di S. Lorenzo principiata col disegno del Brunellesco, e la Cupola di detta Chiesa in cui vi assistè il Nigetti.

32 La via detta Borgo la noce.

33 La Cupola di S. Lorenzo.

34 Piazza Madonna.

35 In via del Giglio.

36 Via de' Cenni.

37 La casa fabbricata dal Mandragone.

38 Il Serraglio antico delle bestie, che era dove è la Croce al Trivio, o Trebbi.

39 La stessa Croce al Trivio.

40 Via detta il trotto dell' asino.

41 Via del Moro così detta corrottamente, perchè vi era il muro antico della Città del secondo Cerchio, che è accosto alla casa del Marchese del Monte.

42 Sul Ponte alla Carraja.

CANZONE VIII.

SAlutato un già nobile Pisano 1
Senza più stare a bada
Presi il cammin per una dritta strada:
E da una Croce a destra, 2
E a sinistra da un Angelo guidato 3
Entrai in un certo lato
Dove potei mirar con mio stupore
D' un Ruggiero il valore, 4
Ed a quell' opra bella addirimpetto
Veddi un orto serrato,
Che fu già d' un rebello,
E dentro a questo molte case, e molte 5
Ove più donne stolte
Patiscon buona parte di quel male,
Che si guarisce colla forza, e il fiato;
Ciò inteso, allor le schiene
A tal posto rivolte
Passai tra più catene, 6
E camminando sotto a un pergolato 7
Giunsi a una nuova via 8
Dove veddi un certo ordine di case
Sotto un disposto tetto,
Che già de' Ferrantin furon ricetto. 9
E seppi allor, che in quelle
A' dodici Febbrajo
Nel mille quattrocento trentanove;
Stando quivi a quartiere
Giuseppe il saggio il degno

Gran

Gran Patriarca di Costantinopoli
Si fe vedere a' Fiorentini popoli.
Proseguendo il cammino
Veddi a vento un mulino, 10
E presso a quello un maestoso posto
A ogni bel arte, a ogni virtù disposto.
Siccome a canto a quello
Un certo luogo bello 11
Dove più pie persone
Lavano e piedi, e mani
A tutti i forestieri Oltramontani.

C H I A V E

della Canzone ottava.

1 *IL giardino ed orto del Conte della Gherardesca per la parte di via del Mandorlo.*

2 *Il muro delle Monache della Crocetta.*

3 *Il muro delle Monache degli Angiolini.*

4 *La casa de' Maggioli, fabbricata con architettura di Ferdinando Ruggieri.*

5 *Via Orbatello che ritrae un tal nome da un recinto, che è in essa così chiamato, qual recinto, corrottamente in tal forma vien detto, perchè conosce il vero suo nome da Albertello Alberti ribelle a cui da' Capitani di Parte furono incorporati gl' effetti tutti*

tutti tra' quali era ancora il presente luogo, ed ora dentro il recinto di quello abitano più donne vedove, ed altre molte vanno a partorirvi celatamente.

6 *Il canto che nominasi alla Catena, perchè qui vi sono l' armi di detti Alberti, che sono catene; perchè per fin quì arrivavano detti effetti incorporati come sopra.*

7 *In via della Pergola.*

8 *Via Nuova.*

9 *Le case della famiglia antica de' Ferrantini dove abitò il Venerabil Giuseppe Patriarca di Costantinopoli, nell' anno 1439. in occasione del Concilio.*

10 *L' impresa, che è sopra alla porta dell' Accademia degl' Immobili, Accademici del Teatro, quale impresa, mostra un mulino a vento, e sopravi il suddetto motto, che dice Immobili.*

11 *Lo Spedale di S. Tommaso d' Aquino, che dà ricetto a' pellegrini Oltramontani.*

C A N Z O N E IX.

DA una ferrata Porta,
Che già fu per vantaggio di buon Servi 1
Con quell'arme, che il Turco ammazza i Cervi, 2
Messomi a camminare,
Tosto potei trovare

Un

Un pascolo d' armenti : 3
E lasciato a sinistra il Casentino; 4
Senza nè pure spendere un quattrino;
Guadagnai mezza serqua di capponi; 5
Ond' escito di guai
Allegro ritrovai
La via del marzapane, 6
Dove nel corso di tre settimane
Vien nominata assai la Caterina,
E quì veddi una certa palazzina, 7
Che ha il sapor dello zucchero,
E un' altra a lei vicina,
Che in parte è fatta a bolle, e parte a buttero: 8
E di poi seguitando
Entrai dentro a una piazza 9
Dove veddi una certa brutta fante,
Che alcuni tratti già da un cupo forno 10
Poneva in una buca a far soggiorno;
Inoltre rimirai
Il portento del Cielo; e della Terra, 11
Che giurò coll' Inferno eterna guerra;
Di detta piazza in mezzo
Veddi certi visacci, 12
Che son figli del mare;
E quì senza annojato
Esser da alcuno; in pace
Ben potei rimirare
Turba d' insetti industre, 13
Che adornano il trofeo
D' un Sovran dominante 14

Eret-

Eretto un tempo avante
Di più bronzi rapiti al fiero Trace ,
Di quì volgendo il piede
Nel entrar giù per un ſentier ſervile , 15
Salutando Bologna , ritrovai 16
Un numero di ſacri congregati , 17
Preſſo a un canto , ove ſtanno i tribolati ; 18
E il caſtel viſto dell' uccel di Giove , 19
Proſeguendo il cammino
Salutai Niccolino , 20
Di poi vedendo un giovanetto Armeno 21
Incontrato il buon Puccio , e un ſacro Toſa 22
E Naldino , e Ghiberto , 23
Fermatomi a guardare un' alta coſa 24
Aſſiſo preſſo a un canto
Preſi ripoſo alquanto .

C H I A V E

della Canzone nona .

1 L*A porta ſerrata , che è lungo le mura detta già la Porta de' Servi , cioè quella che andava al Convento de' Servi di Maria Vergine .*

2 *Cioè colla freccia , perchè queſta via ſi dice via S. Baſtiano detta il Freccione , per eſſervi la Compagnia di tal nome .*

3 *Dove ſon le caſe dell' Arte della lana .*

4 *Dove*

4 *Dove sono i Frati di Camaldoli.*
5 *I Palazzi de' Marchesi Guadagni, e Capponi.*
6 *La via del Mandorlo, essendo che i marzapani si compongano di mandorle, e quando le mandorle principiano a vendersi si dice da' venditori: mandorle di Mona Caterina.*
7 *La casa che è sul canto di via del Mandorlo, la quale fu fabbricata da Federigo Zuccheri.*
8 *Altra, che vi è al principio di via del Mandorlo, che è fatta a bozze.*
9 *La Piazza della Santissima Annunziata.*
10 *Una levatrice, che porta un bambino negl' Innocenti.*
11 *La Chiesa della Santissima Annunziata.*
12 *Alcuni Delfini che sono alle fonti di detta piazza.*
13 *L' Api, che sono scolpite nella base del Cavallo.*
14 *La Statua del Granduca Francesco, eretta in onore dell' istesso con i bronzi portati via al Turco dalle Galere del Granduca medesimo.*
15 *Via de' Servi.*
16 *Il Palazzo de' Grifoni dove nella facciata vi sono diversi bassi rilievi scolpiti da Giovan Bologna.*
17 *La Congrega della Concezione.*
18 *Il Canto del Tribolo.*
19 *Dove sono le case dell' Arte della lana, vi era un Tiratojo, detto il Tiratojo dell' Aquila.*

20 *Il*

20 *Il Marchese Niccolini col suo Palazzo*.
21 *L' Armeni su il canto del Castellaccio*.
22 *Il Marchese Incontri, il Pucci, e la Chiesa di S. Michelino, che è della Consorteria della Tosa, Tosinghi, Bisdomini, e Cortigiani*.
23 *I Naldini, e la casa de' Ghiberti*.
24 *Fabbrica del Duomo*.

CANZONE X.

DAl gran Regolatojò 1
Partito una mattina
Entrai giù per un calle 2
In cui di già le palle
Posate in sull' appello 3
Facevan trionfare, or questo, or quello;
Quindi seguendo a camminare attento
Veddi con mio contento
Un ristretto gradito,
Ove son erbe, frondi, fiori, e frutti, 4
Che la somma di tutti
Con sue ragioni chiare
Calculando saprebbe
Nè men Marian dell' abbaco trovare.
Quì passata una Porta, 5
Che non è da gabella,
Veddi una striscia bella 6

A cui

A cui talor d' intorno
Con percosse, e molestie
Un uomo molto saggio
Impara, ad obbedir fino alle bestie,
Quì con gran maraviglia
Veddi in Firenze il popol di Siviglia. 7
Ma passato più avanti
Sentita una gran voce
D' un animal feroce 8
Fuggii pien di paura,
E entrando in una via, che il nome prende
Da una frutta, che Omero in se comprende, 9
Un certo uomo trovai,
Che benchè porti sempre l' Elmo in testa 10
Ha dentro al corpo medicine assai.
Poi seguendo il cammino
Salutando Gerino 11
Col nome degli Dei per non scambiare 12
Mi messi a camminare,
E giunto a un tal casone, 13
Dove son più finestre, e finestrini,
Veddi molte persone
Escir fuori di quello sbigottite 14
Senza aver più quattrini,
Onde ridendo della lor pazzia
Gli lasciai quivi, e me ne venni via.

C H I A V E

della Canzone decima.

1 *LA Torre che è in faccia al Maglio.*
2 *Tutto il Viale nominato il Maglio.*
3 *Quì si giocava al maglio, giuoco fatto con un mazzapicchio, con il quale si dà a una palla posta sopra un cerchietto fatto di cuojo.*
4 *Giardino de' Semplici.*
5 *La porta, che entra nel recinto dove sono le stalle di S. A. R.*
6 *Il luogo della giostra, e dell'esercizio del cavalcare, dove si instruiscono anco i cavalli.*
7 *La guardia degli Spagnuoli.*
8 *Il serraglio degli animali, cioè Leoni, ed altre fiere.*
9 *Via del Cocomero.*
10 *Lo spedale di S. Matteo, che fu fondato da Lemmo Balducci.*
11 *Il Palazzo del Gerini.*
12 *Le case di D. Giovanni de Dios, e del Cambi.*
13 *L' Accademia di via del Cocomero, con il Teatro.*
14 *Quei, che hanno perso nel giuoco, che si fa in detta Accademia.*

CANZONE XI.

PArtitomi da un luogo
Dove cavanſi gli occhi, 1
O le perſone ſe ne vanno ſcalze, 2
Giunſi toſto a mirare un bel palazzo, 3
Che piccolo è chiamato, ed è aſſai grande,
E a quel mirai vicino
La Cittade d' Arazzo in un giardino. 4
Dipoi entrato in una larga piazza 5
Veddi per terra una cannella rotta 6
La baſe pizzicotta, 7
Ed una nobil via, 8
Che fra l' altre contrade
Può dirſi la regina delle ſtrade.
Per queſta andando ad oſſervar mi poſi
D' un gran Santi di Tito un bel ricetto 9
Come pur quivi appreſſo d' un Maſoni
Due nobili magioni; 10
Ma paſſata la via del ſaracino, 11
Ed il borgo de' noccioli 12
Proſeguendo il cammino
Veddi gli ſgraffi d' un gentile Andrea, 13
E come in faccia a quello
Il ſaggio Michelozzo un giorno opraſſi 14
Con abbozzi di ſaſſi,
E a queſti dirimpetto
Due nobili edifizj 15
Stimabili dimolto,
Un del Fontana, e l' altro dell' Accolto.

Paſſando in altro lato
Veddi fra le ciambelle un Ammannato 16
Come pur anco nel ſeguente calle
Dal di cui nome ebbe principio il canto 17
Mi fu caro il vedere
Del pittor Biccio un ſimulacro ſanto. 18
Inoltre un bel ritratto
D' un Prence già Regnante 19
Da Giovanni dell' Opera quì fatto,
E la vecchia mirai di quel Donato 20
Che fu nello ſcolpir tanto ſtimato;
Ma giunto ad una piazza 21
E il paſſo mio fermato
Avanti a un ſacro Tempio 22
Già pria d' un Nume ſcelerato, ed empio
Veddi il don de' Piſani incatenato. 23

C H I A V E

della Canzone undecima.

1 *IL Monaſtero di S. Lucia, che è dietro a S. Marco.*
2 *La Compagnia dello Scalzo.*
3 *Il Palazzo de' Principi, che diceſi il Caſino.*
4 *La fabbrica degli Arazzi.*
5 *Piazza di S. Marco.*
6 *Una colonna di marmo rotta.*
7 *La baſe che è non finita, principiata a fabbricarſi dal P. Pizzichi.*

8 *Via*

8 *Via Larga.*
9 *La facciata del Bardi, fatta col disegno di Santi di Tito.*
10 *Due altre case fatte col disegno del Masoni di Settignano, che una è del Dardinelli, e l'altra del Marchese Coppoli.*
11 *Via delle Lance.*
12 *Via del Ciliegio.*
13 *La casa dipinta a sgraffio.*
14 *Il Palazzo del Riccardi, tutto a bozze.*
15 *Il Palazzo de' Capponi, e del Panciatichi.*
16 *La Chiesa de' Gesuiti fatta col disegno dell' Ammannato sulle case de' Ciambelli.*
17 *Via de' Martelli, arnesi, che diedero l' insegnamento, al canto, e note.*
18 *Il tabernacolo nella muraglia delle case de' Martelli dipinto dal Bicci.*
19 *Il ritratto, cioè busto e testa d' un Principe di casa Medici posto sopra la porta della casa de' Martelli fatta da Giovanni dell' Opera.*
20 *L' arme di detti Martelli fatta da Donatello esprimente una vecchia, che si è posta al collo ciondolante lo scudo di detta arme.*
21 *La piazza del Duomo.*
22 *L' Oratorio di S. Gio. Batista, che già fu Tempio di Marte.*
23 *Le colonne che sono alla porta principale di S. Giovanni che furono donate da' Pisani a' Fiorentini, le quali poi furono per ismac-*

co incatenate con parte di quelle catene, che rapirono i Fiorentini a' detti Pisani, nella guerra che seguì dopo.

CANZONE XII.

DAll' annunzio del giorno 1
Partito di Galizia venni in Francia, 2
E quivi mi fermai per adorare
Un simulacro Santo 3
Sotto il di cui buon manto
L' uomo è sicur del morbo universale, 4
Quì con santa clemenza ricevuto 5
Fui d' un dubbio chiarito 6
Qual' era di non essere sbranato 7
Con strumenti di ferro, e posto in ceppi, 8
Onde pregando il Cielo più, ch' io seppi
Fui da tanta paura liberato;
Ma però non ostante
Mi convenne passare
Fra lupi, ed altre bestie, 9
E fatto nuovamente
Lacrimoso, e dolente
Vi ebbi gli occhi a lasciare; 10
Ma afflitto proseguendo a camminare
Per non dare in un mal, ch' è poi incurabile 11
Io presi immantinente
Novello espediente

Di volger gli occhi miei, verso a una Croce [11]
A dove udii una voce,
Che disse, amico, cuor bisogna fare,
E nuovi affanni, e pene
A momenti passare
Con pericolo d' essere inchiodato, [13]
E forse anco arruotato; [14]
Ma presto finirà tanto lamento,
Perchè di quì a un momento
Troverai quiete, e pace; [15]
Ma però tal piacere
Poco deve durare,
Perch' altri affanni ti convien passare,
E ciò seguimmi appunto, perchè io veddi
A quel posto vicino
Due bestiacce, che fanno da facchino [16]
Siccome ancor la tirannia di Decio
Fatta usar contro a povera donzella [17]
Non men casta, che bella;
Ma terminata in me la tema, e il duolo
Veddi un forte, e ben grosso fusajolo, [18]
Ed appresso di quello
Abitar la gran stirpe
Di quell' uomo erudito [19]
Saggio inventore del quadripartito.
Quivi vicin mirai
De' colori il più chiaro, [20]
E dalla stessa mano
Sul canto del bisogno, [21]
E non e fola, o sogno

Una nobil pittura del Sogliano 22
Poco lungi di quì volgendo il piede
Giunto ad un gran palazzo,
Che già servì per gli avi de' Regnanti 23
Veddi a questo d' avanti
Un devoto ricetto 24
Dove due virtù degne
Politica, e prudenza han la sua sede
Inoltre rimirai
Un nobile trofeo 25
Di prigioni prostrati al gran Giovanni,
E in faccia, e quivi appresso
Un sagro, e memorabile edifizio 26
In parte fatto dal gran Brunellesco.
Poscia di quì partendo
La gita proseguendo
Entrato in giù per la diritta via
In essa ritrovai
Del famoso Donato un Ipogrifo 27
Come pur veddi quivi
Una campana se però non sbaglio, 28
Che ha un fistio da befana per battaglio. 29

C H I A V E

della Canzone duodecima.

1 LA *Porta a S. Gallo.*
2 *Cioè da detta porta a S. Gallo mi fermai dove è la Compagnia di S. Rocco, che è Franzese.* 3 *La*

3 *La detta Compagnia .*
4 *La peste sopra la liberazione della quale detto Santo ne è protettore .*
5 *Le Monache di S. Clemente Papa .*
6 *Il Monastero di Chiarito .*
7 *Le Monache di S. Agata , alla quale svelsero le poppe con delle tanaglie .*
8 *Le Monache del Ceppo .*
9 *Lo Spedale di Bonifazio Lupi , e il Monastero di S. Luca , che ha per insegna un Bue .*
10 *Il Monastero di S. Lucia .*
11 *Lo Spedale degl' Incurabili .*
12 *Le Monache Gerosolimitane .*
13 *La Compagnia de' Manescalchi .*
14 *Il canto di via delle Ruote .*
15 *Il suddetto canto di via delle Ruote , dove vi è scritto in pietra : Pace .*
16 *Le due arpie , che reggono il terrazzino del Palazzo de' Marucelli .*
17 *Le Monache di S. Appollonia , che fu fatta martirizzare da Decio Imperadore .*
18 *La Macine , che è sul canto da cui prende il nome .*
19 *La famiglia de' Tolomei .*
20 *La famiglia del Chiaro .*
21 *Il canto del Bisogno , o Bigno .*
22 *Il tabernacolo , che è alla casa de' Giraldi fatto dal Sogliano .*
23 *Il palazzo de' Riccardi , dove prima abitava la Serenissima famiglia de' Medici .*

24 *I Padri Gesuiti .*
25 *La base che è sulla piazza di S. Lorenzo dove si vedono alcuni prigioni presentati a D. Giovanni de' Medici .*
26 *La Chiesa di S. Lorenzo fatta col disegno del Brunellesco .*
27 *L' Arme di casa Martelli posta sopra la bottega del fornajo di borgo S. Lorenzo .*
28 *L' arme, o sia impresa del Capo vetturino, che è una campana .*
29 *La tromba de' Corrieri, che è un cornetto.*

CANZONE XIII.

VAgo ognor di vedere
Quanto di grande ha in se Flora la bella
Un dì con mio piacere
Il piè volgendo in questa parte, e in quella
Giunsi ad un posto dove
Stanno certi strumenti incatenati :
Con i quali quì in terra
Tentano i Rè d' assomigliarsi a Giove,
A vista così fiera
Di quì voltai lontano
Intimoriti i passi,
E lo Stato Romano :
Frettoloso passando,
Credei di render lieti i pensier miei ;
Ma

Ma la ſpeme perdei
Reſtando corbellato, 3
Perchè ſenza ſaperlo
In mezzo a uno ſcopeto fui guidato; 4
Ma giunto in fine ad una terra ſanta 5
Quivi penſai finito ogni travaglio;
Ma non fu ver perchè l' empia mia ſorte
Mi fe paſſar per una certa via,
Ch' ha il nome d' aſpra, e ignominioſa morte 6
Onde ripien di guai
Giunſi ad un ſanto cerro, 7
E quì ſopra la paglia, e ſopra il fieno 8
Poſando il fianco alfin mi addormentai.

C H I A V E

della Canzone decimaterza.

1 *LA Fortezza da baſſo.*
2 *Via Faenza, dove ſono le Mondche di Fuligno.*
3 *S. Jacopo in Campo corbellini.*
4 *Via della Stipa.*
5 *Piazza Madonna.*
6 *Via della Forca.*
7 *Il canto de' Cerretani, dove è la figura di Gesù Salvatore.*
8 *Il canto alla paglia.*

CAN-

CANZONE XIV.

PEr una valle oſcura 1
Prendendo il mio cammino
Veddi un nobil giardino 2
Chiuſo da ricca chiave
A cui vi è per confino
Una devota ſpoſa 3
Ed in faccia di queſta
Un ſuperbo teatro 4
Dove ſi fa la feſta
Con nobile, e magnifico ſplendore
La vigilia del Santo Precurſore: 5
Quivi, chi vuol, rimira
Una devota ſcala, 6
L'Egitto ſulla Piazza 7
Il refugio di quei, che ſon mal ſani; 8
E proſeguendo in dritto a camminare
Il poſto rimirai degli Ottaviani; 9
Dipoi l'antico foſſo, 10
Che già ſi ritrovava in queſto ſito
A dove era il ſecondo circuito.

CHIAVE

della Canzone decimaquarta.

1 *Valle fonda.*
2 *Il giardino del Riccardi.*
3 *S. Maria Novella detta la Spoſa.*

4 *La piazza.*
5 *Le feste che ivi si fanno la vigilia di S. Gio. Batista.*
6 *La Compagnia della Scala.*
7 *Le piramide, o vogliamo dir Guglie.*
8 *Lo Spedale de' Convalescenti.*
9 *La piazza degl' Ottaviani.*
10 *La via del Fosso antico della Città, che era in torno alle mura del secondo cerchio della Città.*

CANZONE XV.

QUando il bel sen di Teti
Lascia il nume di Delo,
E rallegra in un punto, e terra, e cielo,
Principiando il cammin da un certo lato;
Restai tosto ammirato
Mentre veddi in Firenze fralle scale 1
Un posto, che in antico fu piantato 2
Fuor di porta reale,
Ed in quello vicino situato
Un palazzo mirai 3
Nè furno i guardi miei fallaci, o erronici
Di certi buon Signori,
Che non sono ordinati, e son Canonici; 4
Giù per la detta strada
Veddi un altro portento

Qual' è l' umil ritiro 5
Di quella Principessa,
Che insegnò a' peccatori il pentimento,
A questo luogo appresso
La gran sala papale 6
Veder mi fu permesso;
Ma proseguendo avanti
Trovai sul fin della già detta via
Un simulacro santo, 7
Che fu già di Tommaso Fiorentino
Saggio pittore illustre
Opera bella, e vanto;
Di quì con lento passo
Per essere d' un mal convalescente 8
Entrai dove il gran Febo fa dimora 9
In ogni giorno, ed ora,
E dipoi camminando
Sisto il Papa devoto salutando, 10
Giunsi ad un certo lato,
Dove con mio contento
Ricevetti da tutti il ben tornato. 11

C H I A V E

della Canzone decimaquinta.

1 *Via della Scala.*
2 *Il Convento delle Monache di Ripoli, che tal denominazione trovasi fuori di Porta a*

ta a S. *Niccolò, detta la Reale, dove si dice il Piano di Ripoli.*

3 *Il Palazzo già de' Ridolfi.*

4 *La famiglia de' Canonici, che abita oggi in detto Palazzo de' Ridolfi.*

5 *Il Conservatorio intitolato le Malmaritate, che milita sotto il titolo di S. Maria Maddalena la penitente.*

6 *Il Convento del Monaster nuovo, dove in esso vi era la Sala Papale, perchè quivi vi sono abitati alcuni Pontefici, in occasione d'esser venuti in Firenze.*

7 *Il Tabernacolo, che è sul canto di quella via, dipinto da Tommaso Fiorentino.*

8 *Lo Spedale de' Convalescenti.*

9 *Via del Sole.*

10 *Il Tabernacolo dove vi è dipinto S. Sisto.*

11 *Alla Loggia de' Tornabuoni, oggi detta de' Tornaquinci.*

CANZONE XVI.

A Spasso per un prato 1
Vago d' andare un giorno
Veddi un devoto Tempio
Dove la religion d' un santo or posa,
Che venne ad abitar colla sua sposa 2
Quivi poco discosto

Conob-

Conobbi un certo poſto
Dove diſciolti i corridori ardenti, [3]
Per emulare i venti,
Stimolati ſu' fianchi impennan l' ale.
Dalla ſiniſtra mano
Del gran Paſtor Romano [4].
Veddi un nobil ricetto,
E proſeguendo avanti
Entrato giù in un certo palazzetto [5]
In eſſo ritrovai
Tra canacci, e tra bracchi, più perſone [6]
Sagge, prudenti, e buone. [7]
Poi per via delle ſpezie [8]
Paſſando a piede lento,
Di veder fui contento
Un vago, e ricco monte [9]
Dove abita un leggiadro Cavaliere,
Che d' Ippocrene al fonte
Corre ſovente a bere.
Queſti poſcia laſciato
Paſſando un borgo antico [10]
Giunſi preſſo a un voltone [11]
Dove da più perſone
Mi fu dato di nuovo il ben tornato. [12]

CHIA-

C H I A V E

della Canzone decimasesta.

1 *LA Porta al Prato.*
2 *Le Monache di S. Giuseppe, che erano alla Porta a Pinti, venute ad abitare nel Convento di S. Maria.*
3 *Dove si dà la mossa a' barberi.*
4 *Il Palazzo di Sua Santità, e de' Principi Corsini.*
5 *Via Palazzuolo.*
6 *Via de' Canacci, e l'orto del bracco.*
7 *La Compagnia della Dottrina Cristiana detta de' Vachetoni.*
8 *Via del Garofano.*
9 *Il Marchese del Monte.*
10 *Borgo S. Pancrazio.*
11 *La Volta de Tornaquinci.*
12 *Detta Volta, che si nominava già de' Tornabuoni per esser sul canto della via detta de' Tornabuoni.*

C A N Z O N E XVII.

PArtitomi da Prato 1
Con il pensier di farmi religioso 2
Restai tosto acciecato 3

Da

Da mille altri penſieri al primo oppoſti ,
E quantunque io pregaſſi i Santi , e Iddio 4
La buona volontà ne andò in oblio.
In ſimil confuſione
Non ſapendo che fare,
Diſperato mi meſſi
Giù per un lungo borgo a camminare , 5
E paſſata una piazza , 6
Che poſa in faccia a una devota porta
Subito ritrovai
L' uccel Grifone in faccia ad una ſporta, 7
Or da queſta fuggendo a più non poſſo
Veddi a ſiniſtra un corſo 9
E entrato in un buon pezzo di podere . 8
Seppi con mio pacere
Qual fu il principio bello
Del color d' oricello 10
Siccome riconobbi
Come quì tra gli ſtaggi 11
Si annunzi a' viandanti i buon viaggi
Quivi ſtando perpleſſo
Diviſai nel mio interno
Di ſalire in caleſſo ;
Ma un uom crudele preſomi di botto
All' inferno , all inferno 12
Diſſe vo' ſtraſcinar queſto merlotto ,
E ſeco conducendomi infuriato
Per un vicol guidommi a un borgo pari 13
E quivi mi laſciò con gran ſpavento
A sì fiero portento

Immo-

Immobile reſtando
Senza formar parola,
In quà, e là guardando
Veddi il luogo dove era
L' antica abitazion d' uno Sciarampo, 14
E volti da ſiniſtra gli occhi miei
Pur rimirar potei,
Benchè pien di meſtizia,
Non più in terra, ma in aria la giuſtizia. 15

C H I A V E

della Canzone decimaſettima.

1 *Porta al Prato.*
2 *Le Caſe della Religione di S. Stefano.*
3 *La Chieſa di S. Lucia.*
4 *La Chieſa d' Ogniſſanti.*
5 *Borgo d' Ogniſſanti.*
6 *Piazza d' Ogniſſanti, che torna in faccia a detta Chieſa.*
7 *I Grifoni, in faccia allo Spedale della Sporta.*
8 *Corſo de' barberi.*
9 *La Vigna.*
10 *La Famiglia de' Rucellai.*
11 *Dove ſi preſta i caleſſi da uno, che dà a vettura.*
12 *L' Oſteria dell' Inferno.*

13 *Borgo di Parione.*
14 *Il Palazzo de' Principi Corſini, abitazione già del Veſcovo Sciarampi.*
15 *La figura della Giuſtizia, che è ſopra la Colonna di S. Trinità.*

CANZONE XVIII.

COnſigliato da Vertunno 1
Un bel fiore un giorno io colſi,
E ſul carro di Nettunno 2
Camminando, gli occhi volſi
A mirar con mio ſtupore
D' oricello il bel colore; 3
Ciò veduto a queſti appreſſo
Riconobbi un nobil tetto, 4
Che già un tempo fu ricetto
Del Paſtor che regna adeſſo,
Di Clemente, io quì ragiono
Il prudente, il giuſto, il buono.
Da tal poſto oltrepaſſando
Un palazzo andai mirando 5
Ove nobili parecchi
Da un ſuo proprio genio ſpinti
Tiran cenci mal dipinti
Per la coda, e per gli orecchi.
Quivi preſſo un gran voltone
Velociſſimo paſſai,

E di

E di ciò fu la cagione
Il timor d'entrare in guai,
Ben ſapendo, che lì giunto
Riſicavo d'eſſer punto; 6
Già di paſſi un centinajo
Fatti avea, quando mirai,
Con mio giubbilo, e contento,
Cava nobile d'acciajo 7
Più lucente, e pura aſſai
Di che ſia l'iſteſſo argento;
Di quì avanti proſeguendo,
A man deſtra andai vedendo
Più cannelle, e più cannetti
In prigion legati, e ſtretti, 8
E da un maſtro inteſi, e ſeppi
Eſſerne altre dentro a' ceppi; 9
Queſti viſti, a un gran loggiato 10
Lieto giunſi, ma un timore
Mi ſorpreſe toſto il core
Di non eſſer rigirato;
Mentre veddi certa gente
Così leſta, e chiacchierona,
Che all'amico, nè al parente
Per danar non la perdona. 11
Da tal luogo più del vento
Fuggii via pien di ſpavento,
E quì preſſo ritrovai
Le trabacche de' Notai: 12
Quì ſoſpeſo ſtando alquanto
Per pigliar nuovo partito,

Venir veddi da lontano 13
Con gran furia un uomo ardito
Di figura alquanto ſgherra ,
Che fermato ſopra a un canto ,
Fatto cenno colla mano .
Diſſe guerra , guerra , guerra ; 14
Alla guerra preſto andiamo,
Benchè al pie le bilie abbiamo , 15
Già venuta la ſtaffetta
Ecco il conte , che c' aſpetta 16
Qui l' armata è giunta al certo ,
E al ſuo fianco è il buono Alberto . 17
Ciò dicendo con letizia
Verſo noi veddi avanzarſi
Queſta nobile milizia ,
Che arrivata in tempo corto
Tutta lieta andò a ſchierarſi
Sulla piazza avanti a un Porto . 18
Poi furioſa in quel ſcendendo
Per trovar barche , e vaſcelli
Non vedendo , e queſte , e quelli
Il primiero ardir perdendo
Battè allor la ritirata
L' ideal già detta armata .
Onde allora più che mai
Confuſiſſimo reſtai ,
E col capo pien di grilli
Seppi in tanto , ove gingilli
Un che fa il colore azzurro . 19
Quivi poſtomi a ſedere

Oſſer-

Osservai con mio piacere
Trasportar sopra d' un curro,
Or lontano, ed or vicino,
Certi lunghi, e grossi frutti,
Assai buoni benchè brutti,
De' gran monti d' Appennino.
Quì stupito stando allora
Dalla buca del Chiappino
Un uom veddi scappar fuora,
Che mi disse aver buon vino,
Onde sete avendo assai,
Seco dentro a bere entrai.

C H I A V E

della Canzone decimaottava.

1 *Vertunno Dio de' pensieri.*

2 *Il Ponte alla Carraja, per il carro di Nettunno.*

3 *Il giardino de' Rucellai.*

4 *Il Palazzo de' Principi Corsini, dove in esso vi ha abitato Clemente XII. oggi Sommo Pontefice Regnante.*

5 *Il Casino, dove si trattiene la Nobiltà Fiorentina, ed in esso per divertimento giuocano alle carte.*

6 *La volta del Palazzo delli Spini.*

7 *Il Palazzo degli Acciajuoli.*

8 *Le Botteghe degli Archibusieri, dove vi sono*

mazzi di canne da pistole, e da archibusi.

9 Gl' istessi archibusi, e pistole.

10 Le Loggie della fabbrica degli Ufizj verso Arno.

11 I Procuratori, che sotto vi spasseggiano.

12 La Piazza de' Giudici, dove sono diverse abitazioni, dove dovrebbono stare i Notaj.

13 Quì mostra l' Autore per descrivere tutto il Lung' Arno, che uno venga dalla fine dell' istesso Lung' Arno, e arrivi lì dove egli dice d' essersi fermo, e venire verso la Piazza d' Arno.

14 L' Abitazione de' Guerrini.

15 De' Biliotti.

16 Arriva al Ponte detto Rubaconte.

17 L' Abitazione della famiglia Alberti.

18 Piazza d' Arno, dove è la Porticciuola, che scende nel Fiume Arno.

19 Sopra detta Piazza vi è una tinta del Guado, dove si tingono i Panni di Lana in color Celeste, Turchino, e Paonazzo, e simili.

20 Le Travi, che si cavano dal Fiume Arno, che molte di esse per via di curri si tramutano da un luogo all' altro.

21 L' Osteria che è sotto il Tiratojo, detta Tana d' Orso.

XIX.

DA un devoto Collegio io ſei partenza 1
Per arrivare ad una ſanta porta, 2
Che già fu dell' antiche di Fiorenza.
E a queſta giunto per la via più corta,
Veddi la caſa di quel noſtro Santo, 3
Che per noi ſempre a Dio ſue preci porta;
Di quì paſſando conſolato alquanto,
Seguitava il cammin, quando mi accorſi,
D' eſſer giunto alla fine a un triſto canto. 4
Sbucando allora ſenza far diſcorſi, 5
Con timor d' eſſer quivi aſſaſſinato, 6
Lungi preſto da queſto ardito io corſi;
E benchè nel fuggir foſſi oſſervato
Da certi faſtidioſi baroncelli, 7
Sicuro giunſi al fine a un altro lato.
Quivi lieto ridendomi di quelli
Fui fatto conſiglier, benchè pupillo, 8
Pagando anch' io le decime, e i balzelli 9
Preſſo a un tal luogo [io mi vergogno a dillo]
Pagai danari quattrocentoventi,
Come chi morto l' uom va a ſeppellillo. 10
Ma alfin duraron poco i miei lamenti,
Perchè paſſando lieto al conſolato, 11
Giudice fui di coſe differenti. 12
Quì nel mio capo un rio penſiero entrato
D' eſſere infermo, al buon Galeno ajuto 13
Richieſi, e in un momento fui ſanato. 14

E allor d' acquiſtar gloria in me venuto
Un bizzarro deſio, mi fei mercante, 15
Dopo le leggi nuove aver veduto, 16
E riformato tutto in quello iſtante 17
De' miei penſieri il torbido ſiſtema
Per la poſta di quì voltai le piante 18
Quando la Luna dà la volta, e ſcema.

C H I A V E

XIX.

1 *DAlla Chieſa de' Santi Apoſtoli.*
2 *Porta Santa Maria.*
3 *La Caſa di S. Zanobi Veſcovo Fiorentino.*
4 *Canto di via Cozza.*
5 *L' Oſteria del Buco.*
6 *Per eſser detta Oſteria col ſuo ingreſſo d' avanti alla Chieſa di S. Stefano, che fu lapidato.*
7 *Chiaſſo di Bivigliano Baroncelli.*
8 *Arrivando alle logge degli Ufizj, dove vi è il primo Ufizio, che è quello de' Configlieri, e dipoi quello de' Pupilli.*
9 *L' Ufizio delle Decime.*
10 *La Graſcia.*
11 *Il Proconſolo.*
12 *La Mercanzia.*
13 *L' Arte de' Medici, e Speziali.*

14 *La Sanità.*
15 *Mercatanti.*
16 *Conservatori di legge, e l'Ufizio de' Nove.*
17 *Le Riformagioni.*
18 *Il luogo dove si ricevano, e si mandano in varj paesi le lettere, detta la Posta.*

CANZONE XX.

SOlito a non temer con alta fronte 1
Andando un giorno giunsi a un certo lato
Dove varie persone
Volcano a forza d' armi
Nel voto d' una fogna allor cacciarmi, 2
Veduto un tale impegno;
Con bizzarria d' ingegno
Da lor mi liberai;
Ma tosto in nuovi guai
Mi condusse il destino,
Perchè passato avanti a più leoni, 3
Sentendo un suon di corno, 4
Che giusto quel d' Astolfo rassembrava,
Mi si strappò la Serra de' calzoni,
E se non era Berna il gran bastiere, 5
Avrei mostrato a tutti il mio sedere.
Di quì passando avanti
Veddi dove già fu disfatta, e rotta
La torre Magalotta; 6

Co-

Come pur la Mancina,
Ch' era a quella vicina,
E quì in faccia a una piazza
Trovai con mio contento
Un uomo assai stimato
Di natural Clemente, 7
Che con il suo talento
Comanda a varia gente,
E di Colle, e di Prato;
Da lui non lungi molto
Altri pur rimirai,
Che mi fan spender de' denari assai
Mentre hanno per costume 8
Ognun nel suo negozio
Dove non regna l' ozio,
Che nessun mai a isonne;
Faccia ne men pigiare un conne, o un ronne,
E a questi veddi appresso
Ove stanno a palchetti
Chiusi, legati, e stretti 9
Degli uomini sinceri
Gl' eruditi pensieri;
Siccome incontro a lor potei vedere
Sotto un merlato tetto
Una camera grande senza letto. 10
E a quella ciondoloni stare accanto
Borse fatte ballare 11
Con il suono non già, ma sol col canto;
Ma avanti essendo andato
Da questa istessa banda

Se-

Seguendo a camminare
Mi fu forza paſſare
Dal vecchio conſolato. 12
Al fin giunto ad un canto
Di molti amico tanto, 13
Veddi ſnelli, e leggieri
Correr più baleſtrieri, 14
Che arrivati ad un campo 15
Con ſuoi dardi, e quadrella
Di mano a un uom che rappreſenta un ſanto
Tentavan di rapire una ciambella; 16
Ma quì fattoſi bujo in quello ſtante
Voltorno indietro le veloci piante.

C H I A V E

della Canzone venteſima.

1 *IL Palazzo de' Giudici di Ruota, prima detto il Caſtel d' Alta Fronte, luogo dove queſti era poſto.*

2 *La fogna, che trovaſi per la via de' Caſtellani.*

3 *Via de' Leoni.*

4 *Via del Corno.*

5 *Il Baſtiere, che ſta in detta via, nominato il Berna.*

6 *Su il canto di Borgo de' Greci, vi erano due Torri de' Magalotti, e Mancini, che furono disfat-*

disfatte, come si vede per l' iscrizione, che è su detto canto.

7 *L' Appaltator della Carta, che ha nome Clemente.*

8 *Alcune Stamperie.*

9 *Le Botteghe de' Librai, che hanno più libri negli scaffali.*

10 *La Camera Fiscale.*

11 *I Sacchetti de' prigioni, che si vedono andare in giù, e in su, tirati da' medesimi, e nello stesso tempo con cantilena chiedono la limosina.*

12 *La Via del Proconsolo, dove è oggi la Nunziatura.*

13 *Il Canto de' Pazzi.*

14 *La via de' Balestrieri.*

15 *La Chiesa di S. Maria in Campo.*

16 *Colui che va sopra il carro della Zecca, rappresentante S. Gio. Batista, al quale dagli abitatori di una casa posta in detta piazza di S. Maria in Campo vien data una poca di sezione ed in particolare una Ciambella assai ben grande per portar via.*

C A N Z O N E XXI.

STanco omai di cantare
Al suon di mattutino
Fracassato per rabbia il chitarrino

E i bi-

E i bischerì di quello in varie parti 1
Là sul terreno sparti
Senza aver mai potuto in tutta notte
Qual cosa guadagnare 2
Risolsi fatto il giorno
Colla mente sossopra
D' andar girando intorno
In traccia di trovare
Se mi potevo accomodar per opra . 3
Nè guari andò , che un certo disinvolto
Di lì non lungi molto
Volea dentro cacciarmi
Nella bocca d' un forno , e rosolarmi . 4
Ond' io da quel fuggito ,
Presi nuovo partito ,
E giunto a una colonna 5
Che sta in mezzo del fuoco , e della paglia , 6
Sentii dir da una donna :
Fuggi quella canaglia ,
E vattene con pace a tor lezione
La giù dove dimora
Il buon vecchio Chirone 7
Udito questo allora
Per la via di Cerreto 8
Andandomene quieto
Giunsi a quel che colei mi avea insegnato ; 9
Ma vistolo addirato ,
Con un di sopra , che il volea ferire : 10
Con grossa clava in mano ,
Mi rimessi a fuggire ,

Ed

Ed anelante, e pieno di meſtizia
Giunſi al fine a ſalvarmi
Sotto il forte mantel della giuſtizia, 11
Quivi tutte ceſſate
Le mie tribolazioni, e i miei tormenti
Potei vedere allora
Del Francavilla la ridente Flora, 12
E del Caccini la gradita Eſtate.

C H I A V E

della Canzone ventuneſima.

1 *IL Canto de' Biſcheri, di dove principia.*
2 *Il Palazzo de' Guadagni.*
3 *L' Opera del Duomo.*
4 *I Forni.*
5 *La Colonna, che è ſulla Piazza di S. Giovanni.*
6 *Il luogo dove ſi vende, brace, carbone, legne, e paglia.*
7 *Il Centauro.*
8 *La Via de' Cerretani.*
9 *Giugne al ſuddetto Centauro.*
10 *La Clava, che tiene in mano l' Ercole in atto di volere ammazzare il Centauro.*
11 *La Colonna da S. Trinita, dove ſopra di eſſa vi è la Statua della Giuſtizia.*
12 *Le due Statue di marmo, che vedonſi poſte ſu*
il

il Ponte a S. Trinita, da queſta parte, che una è rappreſentante la Primavera del Francavilla, e l'altra l'Eſtate del Caccini.

CANZONE XXII.

BEnchè al termine ſia della mia gita [1]
Or che a bagnarſi invita
La fervida ſtagione,
Vo' pigliar l' occaſione
Di ſchivar tanto ardore,
E bagnarmi ancor io per un par d' ore;
Ma l' umido liquore [2]
Ivi non ſo trovare,
Certo ſenz' altro io penſo,
Che ſia per altra via fuggito al mare:
Pazienza in ſull' aſciutto
Convien muovere il piede,
E cercar ſe ſi vede
Qual coſa di ſtimabile, e di bello,
Che ci faccia ſtillare un pò il cervello;
Ma ohimè, che dove io ſono
Trovo poco di buono,
Mentre da me in tal poſto ſi ravviſa
Quel fior, che tien la Liſa; [3]
E a queſto vedo appreſſo
Un vicol mezz' aperto, e mezzo chiuſo,
Da cui vien nominata

L' an-

L' antica, e aſſai terribile invenzione 4
Di recare ſpavento alle perſone,
Con quel tremendo giuoco
Di far volare in aria
Groſſe palle di fuoco.
Quì ſeguendo a notare
Veddi come a dovere
Facciaſi ſtare a ogn' ora il quarto, e il quinto, 5
E quel grandioſo lato,
Che tien tutto Firenze a ſindacato, 6
E a quello dirimpetto
Un altro certo poſto
Dove è a pagare aſtretto
Un genere di gente,
Che non ſi prende ſuggezione, o noja
Di far tirare a ciaſchedun le quoja; 7
Quì temendo di danno
Ricorſi ad un lunatico ſpeziale, 8
Ch' ivi vicin dimora,
E lui garbato allora
Volea darmi bollito un ſerviziale;
Sentito il ſuo penſiero
Più del vento leggiero
Rendendo grazie a tanta corteſia
Preſi per altra via.

CHIA-

C H I A V E

della Canzone ventiduesima.

1 IL luogo già delle antiche Terme dove erano i bagni al tempo della Gentilità.
2 L'acque, che non più vengono a dette Terme, per avere preso dette acque altro esito in Arno, che ne và al mare.
3 Il Chiasso, o via del Fiore Aliso.
4 Chiasso delle Bombarde.
5 Il luogo dove si segnano le misure.
6 I Soprassindaci.
7 L'Arte de' Quojai.
8 Lo Speziale della Luna.

C A N Z O N E XXIII.

OR di quì vo' partire,
O bianca, o rossa, che ella sia la porta, 1
Questo a me poco importa,
Serve sol non dormire, 2
Acciò la torre rovinando in giù, 3
Non mi mandasse a ritrovar que' più:
E ben ch' io sia avanzato agli spaventi
So che fin che uno ha denti
Si deve riguardare
Di non morir colle rovine addosso,

E di eſſer pettinato, [4]
O pure ſpellicciato [5]
Della pelle di ſopra fino all' oſſo.
Ma paſſiamo un po' avanti,
E portiamci a vedere
A dove ſi coſtuma,
Che battino i falliti il lor ſedere; [6]
Quì viſta l' alta ingiuria,
Che ſoffran quei meſchini,
Il Simbolo mirai della luſſuria, [7]
Che dà da bere, a chi non ha quattrini;
Queſti toſto laſciato; a me venire
Un nobil cavalcante io veddi allora, [8]
Per volermi iſtruire
Dove io doveſſi andare;
Ma non curando punto il ſuo conſiglio,
Stando fermo, e coſtante
A ſue perſuaſive
Qual ſaldo diamante, [9]
Per non entrare in guai
Con grave ſopraciglio
Garbatamente allor lo licenziai; [10]
Ma moſſo il piede verſo un altro lato
Come volſe la ſorte,
Fui ſubito accerchiato [11]
Da gente che eran quivi in ſu quell' otta,
E ſenza eſſere a Piſa addottorato
Mi mandorno in condotta. [12]

CAN-

CHIAVE

della Canzone ventitreesima.

1 *Porta Rossa.*

2 *Il Palazzo de' Bartolini, dove vi è scritto nel Frontespizio della Porta, per non dormire.*

3 *L'abitazione de' Torrigiani.*

4 *Il canto, che va alla Chiesa di S. Biagio, che fu con i pettini tormentato.*

5 *Pellicceria, via, che torna in faccia al suddetto canto.*

6 *La Ruota di marmo, che vedesi sotto le logge di Mercato nuovo, detto il Caroccio, dove si costumava in antico far battere il sedere a' falliti dolosi.*

7 *Il Porco di Bronzo, che getta l'acqua, animale, che è simbolo della lussuria.*

8 *Il canto di Baccano, prima detto il canto della via de' Cavalcanti, dove questa famiglia in antico ci aveva, case, loggia, e torre.*

9 *Il Canto al Diamante.*

10 *La Via del Garbo.*

11 *Le Case de' Cerchi.*

12 *La Condotta, detta così, perchè di quì si partono più some di diverse mercanzie, che vanno a Bologna, ed in varj altri luoghi.*

CANZONE XXIV.

L' Altr' ier movendo il passo
Da dove io ricevetti il ben tornato 1
Giunsi ad un certo lato,
Dove potei vedere
Fra de' vecchi ferrigni 2
L' antico diavol, che facea l' Alfiere, 3
Proseguendo il cammino,
Temendo di periglio,
Mi appresi a un buon consiglio; 4
E inteso ove la luna 5
Si fece quì vedere,
E rossa, e bianca, e bruna
Seguendo a passeggiare
Voglia ebbi di passare
Di Firenze il giardino. 6
Pine d' oro mirando, 7
E per un corso andando,
Visto un candido giglio, 8
Giunsi a una santa Croce; 9
Di lì non lungi molto,
L' occhio alla destra volto,
Veddi in un certo posto
Molte saggie persone stare a covo, 10
Che con occhio di lince ogn' or guardando
L' opre, e gli scritti altrui
Trovano il pel nell' uovo.
Passato poco avante
Entrando in un recinto 11

Mi-

Mirai dove abitava
Il famoso Durante,
E vista di Donato l'alta torre 11
Senza tetto, o coperchio
Salutata una volta fatta a cerchio 13
Alla fin giunsi ad una gran crociata, 14
Dove diedi quì fine alla giornata.

CHIAVE

della Canzone ventiquattresima.

1 *LA Loggia de' Tornaquinci, posta sul canto della via de' Tornabuoni.*
2 *Via, che nominasi fra i ferri vecchi.*
3 *Il Satiretto di Bronzo posto sulo spigolo della cantonata della casa de' Vecchietti, fatto da Gio: Bologna, che serviva in vece d'un anello, per porvi la bandiera da una delle Potenze antiche della Città di Firenze.*
4 *La Chiesa di S. Pier Buonconsiglio.*
5 *Il Palazzo antico della famiglia della Luna, che vedesi dirimpetto alla detta Chiesa.*
6 *Mercato Vecchio.*
7 *Lo Speziale della Pina d'Oro.*
8 *Il Canto del Giglio.*
9 *Il Canto alla Croce.*
10 *Un Negozio di Librajo, dove quivi è un gran concorso quotidiano di eruditi.*

11 *La Piazza de' Donati, dove è la Torre ſcapezzata della famiglia, degli Eliſei della quale già fu il famoſo Poeta Dante.*

12 *La Torre de' Donati, che trovaſi nell' entrare nella ſuddetta Piazza.*

13 *La volta de' Cerchi per la quale ſi va alla Chieſa di S. Margherita, che in parte è di padronato di detti Cerchi, e ſi allude ſimilmente alla torre ſcapezzata pure di detta famiglia, che vedeſi allato alla ſuddetta volta.*

14 *Il canto de' Pazzi, che fa la figura d' una Croce.*

CANZONE XXV.

ENtrando in un Bertello, 1
Veduti certi peſci aſſai ben grandi, 2
Mi venne nel cervello
Di voler quì peſcare
Collo ſtrumento detto Bertovello;
Onde ſenza penſare
Alle leggi, ed a' bandi
Già proſeguia nel cominciato impegno
Quando un vecchio aſſai degno 3
Mi perſuaſe a non me ne impacciare.
Io quel toſto obbedii,
Benchè mangiaſſi l' aglio, 4

Di-

Dispiacendomi assai
Di lasciar l' occasione
Di fare una sì bella pescagione;
Onde di quì partito
Presi per ispediente
Di divenir mercante,
E fatta provvisione,
E di becchi, e di vacche;
Contrattar le volea con buona gente;
Ma tutto in uno istante
Mutato d' opinione
Risolsi di condur mia vita in pace,
Temendo, che alla fin non mi accadesse
Di cader di padella nella brace. 6

C H I A V E

della Canzone Venticinquesima.

1 *LA via da S. Michel Bertelli.*
2 *La via de' Pescioni.*
3 *La via de' Vecchietti.*
4 *La piazza, e loggia della famiglia Agli.*
5 *La via del Beccuto, che viene in faccia alla via de' Boni, che va al Fornajo della Vacca.*
6 *Piazza padella, che è dietro alla via del Beccuto.*

CANZONE XXVI.

COn penſier di trovare
Sempre altre coſe nuove ,
Mi meſſi a camminare
Per una piazza , dove 1
Appena al mezzo giunto
Quaſi temei da' topi eſſer mangiato
Eſſendo unto , e biſunto
Di quì paſſando per un altro lato 2
Veddi un certo ricetto
Dove vive riſtretto
Pagando a ſua nazion dazzi , e gabelle 3
Il popolo d' Iſraelle ;
Da queſto fuori uſcito
Ad un poſto gradito
Giunſi , e girate certe ſtrade corte 4
Veddi un canneto pien di beſtie morte 5
Da queſto oltrepaſſando
Coll' occhio andai mirando
Poderi , orti , e giardini ,
Per poſſedere i quali
Si diffondano ognor crazie , e quattrini .
Giunto poi dove ogn' uno è ſpellicciato 6
Benchè ſi dica , che pietà vi ſia ; 7
Un tal luogo laſciato ,
Proſeguendo il cammin per queſta via :
Voltato alla ſiniſtra dentro a un orcio 8
A caſo sdrucciolai , ma toſto fuore
Di quello intrico uſcito

Cu-

Curioso d' assaggiar certo liquore ,
Che suol cavar la sete , 9
Visto un sentier comune , 10
Indietro volsi il piede ,
E voltato a man destra mi convenne
Tra fiumi , fossi , e fogne allor passare , 11
E quì stando a pensare
Sopra alle viste cose
Diedi in un uomo degno ,
Che volse rivedere ,
Se quel che avevo scritto stava a segno . 12

C H I A V E

della Canzone ventiseesima .

1 *LA piazza dove si vende l' olio .*
2 *Il recinto del Ghetto .*
3 *Luogo dove stanno gl' Ebrei .*
4 *Per Mercato vecchio dove vi son più strade corte .*
5 *La pescheria posta sotto un loggiato .*
6 *Via detta Pellicceria .*
7 *Il Monte di Pietà .*
8 *Via degli Orci .*
9 *L' Arte della Seta .*
10 *Il Monte comune .*
11 *Il Magistrato degli Ufiziali de' fiumi .*
12 *La Gabella del segno de' pesi , e misure .*

CAN-

CANZONE XXVII.

DI sotto un arco grande , 1
Che non è trionfale
Movendo un giorno il piede ,
Visto lo zelo della nostra fede 2
Assiso in tribunale,
Passai presso a un frascato , 3
E quì temendo d' esser succhiellato , 4
Ricorsi per ajuto alla fortuna , 5
Che di presente alloggia
De' parentadi nell' antica loggia ; 6
Ma la crudel che del mio mal si appaga ,
Presa in mano una daga
Con quel pezzo di ruota , ch' ella ha sotto,
Volea il capo recidermi di botto ;
Onde da lei fuggendo
Ad un posto arrivai ,
Che quando io son senza denari a canto 7
Fa sospirarmi assai .
Per questo ancor passato
Giunsi ad un certo calle 8
Cattivo nominato
Per i negoziator , che vi stan dentro ,
E qui con mio diletto
Della bella Firenze io veddi il centro . 9
Ma proseguendo avanti ,
Giunto in mezzo a più canti , 10
Dalla sinistra mano
Sentii fiero baccano 11

Fat-

Fatto da popol molto ;
Ma dalla deftra volto
Ebbi allor gran piacere
Mentre potei vedere
Fermato al quanto il paffo
Un fuperbo loggiato [12]
Eretto in belle forme
Da un certo architettor, ch' ha feco il nomé
Di quel tardo animal, che fempre dorme.
Quì camminando folo
Veddi girar la volpe [13]
Di dietro a un groffo porco grecajolo: [14]
Onde temendo affai delle mie polpe,
Lafciato un fimil pofto,
Da un certo mi fu dettò,
Che via fuggiffi tofto,
Perchè quivi d' intorno
Fanno fempre foggiorno
Certe trifte perfone, [15]
Che con fue frodi fcelerate, e rie,
E con mille bugie
Di rigirare altrui fan profeffione.
Rapido qual baleno
Lafciato allor le logge, e le colonne,
Una mala ftraduccia traverfando, [16]
Giunfi ad un' altra ftrada bella, e grande,
Che nell' inverno è amica delle donne. [17]
E feguendo il cammino
Giunfi a un luogo vicino
Dove potei mirare,

E Turchi , e Pazzi un medico cercare ; 18
Quivi per la più corta
Tirando il paſſo avanti
Veddi dove fu già l' antico porta , 19
E dal ſiniſtro lato
Un Tempio rimirai 20
D' un ſanto , che fu un giorno acciottolato ,
E quì ſtanco alla fin il pie fermai .

C H I A V E

della Canzone Ventiſetteſima .

1 *L Arco che vedeſi dall' Arciveſcovado .*
2 *La Reſidenza del ſuddetto Arciveſcovado .*
3 *Fraſcato luogo già di poſtribolo , ed antica Oſteria , che aveva il ſuo ingreſſo per la via de' Succhiellinai , e riuſciva nel Ghetto , oggi ſerrato .*
4 *La ſuddetta via de' Succhiellinai .*
5 *Lo Speziale della Fortuna , per aver queſto tale inſegna .*
6 *Quivi era l' antica loggia della famiglia , degli Agolanti dove ſi contrattavano i parentadi più nobili .*
7 *Mercato Vecchio , in cui entrando naſce il deſiderio di comprare qualche coſa , per le delizie quotidiane , che vi ſono , e non avendo denari , fa ſoſpirare .*

8 *Via*

8 *Via della Calimara, cioè Calle mala.*
9 *Il segno del centro della Città di Firenze, rappresentato in un pezzo di pietra, che vedesi murato in terra, allato agli scaglioni della Porta, che per questa parte introduce nell' Ufizio dell' Arte della Lana.*
10 *Alla fine di Calimara, dove vi sono più canti.*
11 *La via detta Baccano, già la via de' Cavalcanti.*
12 *Le Logge di Mercato nuovo, fatte con disegno del Tasso.*
13 *L' Orivolo, che vi è in quel recinto, e dirimpetto alla suddetta loggia, fatto da Girolamo della Volpaja.*
14 *Il Cinghiale di Bronzo, che getta l' acqua, fatto dallo Scultore Tacca, modellato su quello, che è di maniera Greca, che trovasi nella Galleria dell' Altezze Reali.*
15 *I rigiri, che si fanno da' Sensali e altri nel posto di Mercato Nuovo, per la negoziazione.*
16 *Calimaruzza, nome diminutivo, del nome di Calle mala.*
17 *Vacchereccia, via, il nome della quale è allusivo alle scottature, che si fanno le donne nelle gambe, nella fredda stagione, per il fuoco che tengono.*
18 *Lo Speziale, che tiene l' insegna della mezza Luna, arme del Turco, e della famiglia de' Pazzi.*
19 *L' antica Porta detta S. Maria.*
20 *La Chiesa di S. Stefano, che fu lapidato.*

CANZONE XXVIII.

UN giorno per mio ſpaſſo
Sul fin di carnevale
Movendo lento il paſſo
Da ſede Epiſcopale, [1]
Giunſi ad un certo lato,
A dove fu adorato
Da un popol pazzo, e fello [2].
Il ſuperbo fratello [3]
Della fiera Bellona,
E quì preſſo mirai
Una gran pecorona [4]
Già un tempo graſſa aſſai,
Starſene neghittoſa
A canto d' un che toſa. [5]
Poco a quella diſcoſto
Veddi in un certo poſto,
Se col penſier non fallo,
Un ricco, e doppio gallo, [6]
Che ſteſi da più lati
I vanni generoſi
Sotto vi tien naſcoſi
Salvi da più perigli
Molti innocenti figli
Dagli altri abbandonati,
E a queſti eſſere a canto
Un Tempio, che fu pria [7]
Motivo a un martir Santo
D' eſtirpar l' ereſia;

Dove già radunati
Si trovaron coloro ,
Che portan con decoro
I morti , e gli ammalati .
Di quì movendo il piede
Fatto un viaggio corto
Dove più non ſi vede
La torre guarda il morto 8
Venni , e in faccia di quella
Ne veddi una più bella
Dove Giotto architetto , 9
E padre de' pittori
Un dì diede ricetto
A più bronzi ſonori .
Di poi veddi il voltone 10
Fatto con invenzione
Del ſaggio Pippo Bruno ;
Quì il giro ſeguitando
Intorno andai mirando
In terra , e ſu i cantoni
Oche , avelli , e lioni , 11
E allor mi fu permeſſo
Vedere a un tempo iſteſſo
Fuori uſcire una follà
Di giovani ſtudenti 12
All' opre ſacre intenti ,
Che in virtù d' una bolla
Chiamata Eugeniana
Portano la ſottana .
Oltre di quì paſſando

Trovai de' Laudesi [13]
Nel muro are diverse, [14]
Quasi dal tempo perse,
Fatte in quelli anni, quando
A' danni lor fioria
La sciocca idolatria.
E a questi assai vicino
Veddi un luogo serrato [15]
Per quelli destinato,
Che vanno a mattutino;
Siccome a questi appresso
Conobbi il sasso istesso [16]
A dove solea Dante
Fermar spesso le piante.
Quì per la rimembranza
Di quell' uomo eccellente,
Che avea sì saviamente
Di già scritto, e cantato,
In confronto di quello
Sì sottil di cervello,
Di tanta mia ignoranza
Meco stesso addirato,
Furibondo giurai
Di non cantar più mai.

CHIA-

CHIAVE

della Canzone ventiottesima.

1 *Partendo dal Palazzo dell' Arcivescovo, per la parte della Piazza di S. Giovanni.*

2 *Dall' antica gentilità.*

3 *Dio Marte, che veniva adorato nel suo Tempio, oggi la Chiesa di S. Giovanni.*

4 *La Casa de' Pecori.*

5 *La Casa della famiglia Tosa, dove ancora si vede parte della Torre di detta famiglia, che è allato al Palazzo dell' Arcivescovo, e di essa se ne vede l' arme.*

6 *L' Ufizio del Magistrato del Bigallo, che tien conto de' ragazzi, e ragazze abbandonate.*

7 *La Compagnia, che quivi fu istituita da S. Pier Martire, e nella quale fu poi eretta quella della Misericordia, che seppellisce i morti.*

8 *La Torre detta del Guarda morto, nella quale tenevano i morti lo spazio di ore 24. avanti di seppellirli, che fu demolita.*

9 *Il Campanile della Metropolitana, che fu eretto con disegno di Giotto, che oltre l' essere Architetto, fu anco quello, che risorse la Pittura, che era persa.*

10 *La superba Cupola di detta Metropolitana, fatta con Architettura di Filippo di Brunellesco.*

11 La

11 *La Piazza dell' Oche, dove si fa il mercato; e le sepolture della Misericordia, e l' Albergo del Lion bianco.*

12 *I Cherici della Metropolitana Fiorentina, che per Bolla di Papa Eugenio, dopo alcuni anni di servitù, sono ordinati al Sacerdozio.*

13 *La Compagnia detta de' Laudesi, dove ebbe origine la fondazione della Religione de' Servi di Maria.*

14 *I Sepolcri, che sono nella facciata della Compagnia di S. Zanobi, che dicesi fussero intorno al Tempio oggi di S. Giovanni, e già Tempio d' Idolatri.*

15 *La Canonica della Metropolitana, dove vi è il Capitolo de' Canonici, e più abitazioni per i Cappellani di detta Metropolitana.*

16 *Un pezzo di marmo bianco, dove si dice per voce comune, che quivi ne' tempi della State si posasse il Poeta Dante a prendere il fresco.*

CANZONE XXIX.

COn tutto il giuramento
Fatto la sera avanti
Fu forza l' obbedire
A chi per genio non si può disdire;
E da una bella piazza
Partito, venni giù per certi mari,

Do-

Dove co' miei denari
Provviſtomi un cappello , 5
Dopo avere una nave traverſata, 4
Giunſi lieto a mirare un giglio bello ; 3
Quivi lungi non molto
Il guardo in ſu rivolto
Veddi un certo pendente 6
Fatto , cred' io , per ſcorticar la gente.
Fuggito da un tal luogo
Entrai dentro ad un orto , 7
Che ſe lungo non è, nè meno è certo;
Per queſto andando a ſpaſſo
Rimirai tutte a quattro le ſtagioni 8
Scolpite ſotto all' ultime intenzioni ,
E voltando a man deſtra
Veddi ſotto un mezz' arco da baleſtra 9
Come peſanſi i ladri dell' unzione ,
E veddi ancor le volpi fra l' agnelle . 10
Nè meno ammirazione
Portommi allora un' altra maraviglia ,
E fu quivi il vedere
Il diavolo ferrato , e colla briglia . 11
Ma ſeguendo il cammino
A un tal luogo vicino
Mi parve di vedere una gran gioja, 12
Che da ogni pena , e noja ,
Se vero queſto fatto foſſe ſtato ,
Mi avrebbe liberato ;
Ma una tale ſperanza
Levatami dal cuore

Di quì partendo, entrai
In un nobil teatro, 13
Dove da varie bande
Gente nuda mirai, 14
Che mi dà gran ſtupore,
Per non trovar perſona,
Che a queſta foſſe buona
Di cucir le mutande;
L' albergo de' braconi 15
Quivi potei vedere,
Siccome a queſti appreſſo
Cani, Draghi, e Leoni, 16
Moſtri fieri, e Serpenti, 17
E fino gli elementi 18
Moſſi da cauſa varia
Di notte andar per aria,
Di più gente, che han faccia 19
Simile a una beſtiaccia,
Donne ſenza ſottana, e ſenza creſta, 20
Ed altre ſenza braccia, e ſenza teſta; 21
Quì meſſomi a mirare,
Confuſo più di pria,
Sentii, nè fu magia,
Un aſino parlare. 22
E toſto veddi appreſſo
Addove ha grande ſpaccio
Lo sbrano de' raſtrelli dal Boccaccio; 23
Di quì fatto di paſſi un centinajo
Nettunno riverii dentro a un vivajo; 24
Poſcia paſſando avanti

Riconobbi il convojo
Di diversi faldelli .[25]
Siccome de' ribelli
L'antico colatojo.[26]
Stando allora in pensar costante, e sodo
Mirai di dove nasca
Il buon sapor del brodo,[27]
E fatte sopra ciò più reflessioni
Seppi dove han valore,
Sborsando Oro, ed Argento,
Tutte le convenzioni;[28]
Siccome mi fu lecito il vedere
Con sommo mio piacere
Il fior dell' alimento,[29]
Che sta vicin, se nel parlar non erro,
A una magion di ferro;[30]
Ma cose sì stupende
Viste alfin, giunsi poi
Dove a ogn' ora si vende
Lo stagnamento delli scolatoi,[31]
E dove la plebaglia per ismacco[32]
Distillato tracanna
Come se fosse manna
Il gran liquor di Bacco.

CHIAVE

della Canzone ventinovesima.

1 *LA Piazza del Duomo.*
2 *Corso degli Adimari.*
3 *Lo Spezial del Cappello.*
4 *La via della Nave.*
5 *Il Canto del Giglio.*
6 *L' insegna d'un cultello, che vien posto pendente nel mezzo della via de' Calzajuoli, dal Priore della Chiesa di S. Bartolommeo per la solennità di detto Santo.*
7 *Nell' Orto di S. Michele, dove è posto l' Oratorio di S. Anna.*
8 *Alcuni Bassi rilievi, che vedonsi su gli spigoli delle 4. cantonate della gran fabbrica dell' Oratorio di S. Anna, dove sopra di detto Oratorio vi è l' Archivio dove stanno i Testamenti.*
9 *L' Arco che regge la Scala, che dalla Via di Calimara introduce nell' Archivio, e che vedesi per la parte di detto Oratorio di S. Anna, e posto allato al Tribunale dell' Arte della Lana, sotto di cui si vede una carrucola, colla quale vien data la fune a diversi delinquenti del mestiero, attenente a detta Arte di Lana.*
10 *I Volpi della suddetta Arte di Lana.*
11 *Il Basso rilievo, che vedesi sotto la statua di*

S. Lò

S. Lò rappresentante un Cavallo indemoniato, che fu condotto a detto Santo, per ferrarsi.

12 *Il Canto al Diamante.*

13 *La Piazza già detta de' Priori, oggi del Granduca.*

14 *Diverse Statue nude.*

15 *La Loggia de' Trabanti, detta comunemente de' Lanzi.*

16 *Varie sorte d'animali, cioè di Cani, Draghi, e Leoni, che vedonsi appresso a più Statue rappresentanti varj Simboli.*

17 *I Satiri alla fonte, e le chiome della testa di Medusa convertite in Serpi.*

18 *I fuochi artifiziati, che si fanno in varie occasioni, e di notte alla Torre del Palazzo, che esiste nella Piazza suddetta.*

19 *Varie statue, e bassi rilievi.*

20 *Alcune Ninfe Marine.*

21 *Uno di quei termini, che servono per catena, alla Porta del Palazzo antico de' Priori, rappresentante una Femmina, che è senza braccia, e la figura di Medusa con la testa recisa.*

22 *Il Tamburo, che suonano i Lanzi quando si muta la guardia, che chiama a raccolta i medesimi, quale è fatto di pelle d'Asino.*

23 *Il Cavadente, che è accanto al Chiasso di Messer Biviglianο Baroncelli.*

24 *La*

24 *La ſtatua di Nettunno, che è alla fonte.*
25 *La Dogana dove ſtanno varj faſci di Mercanzie.*
26 *Una porta riſerrata, che vedeſi per la parte dove è la Dogana, e preſſo alla fontana, quale anticamente introduceva nel Tribunale del Fiſco, che abitava dove preſentemente ſono le ſtanze, dove fanno Magiſtrato i Conſiglieri.*
27 *L' Ufizio del Sale.*
28 *L' Ufizio delle Gabelle de' Contratti.*
29 *L' Ufizio delle Farine.*
30 *La Magona del Ferro.*
31 *Il Negozio del Tabacco.*
32 *Il Negozio del Acquavite.*

CANZONE XXX.

DOvendo far paſſaggio in mezzo a' morti, 1
Per lo ſpavento mi mutai in un' Oca, 2
E vedendo la ſtima così poca,
Che facean di me;
Anzi di meno, che non vale un fico 3
Mi ſi addiacciò di tal maniera il ſangue, 4
Che quantunque io cercaſſi
Al mio fiero martoro
Trovar qualche riſtoro,
E di quiete, e di pace

Cadei

Cadei dalla padella nella brace,
E ne fu la cagione
Un che mi venne incontro
Con un viso arricciato, 5
Seguito pur da un altro
Di furia inalberato 6.
Per volermi ferire,
Ond' io da questi messomi a fuggire,
Dentro a certi tragetti
Nascoso per un poco me ne stetti
Per salvar le mie spalle
Presso al voltar d' un calle,
Ma poco mi giovò, perchè altri giunti
Di natura calcanti 7
Subito m' accerchiorno, 8
E con molto furor mi sacchettorno 9
Ond' io così mal concio, e mezzo morto
Per ristorarmi mi salvai in un Orto. 10
E qual buon Capitano,
Che di poco lontano
Visto l' amato Porto, al fin le vele
Piega: ed il lido d' afferrar si affretta;
Tal' io la mia diletta
Casa, che è posta in faccia al gran Michele 11
Vista: a lei corsi tosto, e entrato in quella,
A un, che di dietro si rideva assai
De' miei scritti allegorici risposi:
Il mio minchione, piglia un legno, e fai.

CHIA-

C H I A V E

della Canzone trentesima .

1 *Via della Morte .*
2 *Via dell' Oca .*
3 *Chiassolo del Fico .*
4 *Dove è l' Appalto del Diaccio .*
5 *L' Antiche abitazioni de' Ricci .*
6 *Piazza degli Alberighi .*
7 *Quì passando più vie si arriva alla Casa Pia detta corrottamente la Quarquonia, la quale ritrae il suo proprio nome dalla gente di Calca, che fu rinchiusa nel bel principio nel Chiasso di Messer Bivigliano Baroncelli per tener pulita la piazza da simil gente .*
8 *La via , e loggia de' Cerchi .*
9 *Le Torre de' Sacchetti .*
10 *Quì l' Autore andando per la via de' detti Cerchi giunge all' Orto di S. Michele .*
11 *E quì arrivato alla sua abitazione posta sopra all' Arte della Lana d' avanti al detto Oratorio di S. Michele , fa fine al suo dire .*

I L F I N E .

Pag. 10. *v.* 17. *L.* Conobbi una catena , 43



